

In seconda pagina

Il bilancio della seconda legislatura

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 77



MARTEDÌ 18 MARZO 1958

IL POPOLO DEVE FAR FALLIRE I PIANI DI REGIME DELL'ON. FANFANI

Lo scioglimento del Senato imposto dalla DC

La data delle elezioni fissata al 25 maggio

Le decisioni del Presidente Gronchi e del Consiglio dei ministri - Dichiarazioni penose dell'onorevole Zoli che non giustificano in nessun modo la grave misura presa e al contrario confermano che la Democrazia cristiana punta a conquistare il potere assoluto

Dichiarazione di Scoccimarro

Il compagno Scoccimarro, presidente del Gruppo comunista del Senato, ha rilasciato ieri all'agenzia Italia la seguente dichiarazione sullo scioglimento del Senato.

«Lo scioglimento anticipato del Senato, deciso dal Presidente della Repubblica è un atto grave che rivela lo stato di disordine e di confusione politica che si è creato nel paese per colpa della Democrazia cristiana. Non si contesta né si discute il potere costituzionale del Capo dello Stato di sciogliere le Camere, ma l'esercizio di quel potere, implica necessariamente condizioni e motivi che lo devono giustificare, e sui quali esiste per tutti piena libertà di giudizio politico. Orbene, il nostro giudizio è che non vi sono oggi motivi che giustificano una misura così eccezionale, come è quella di sciogliere il Senato un anno prima del termine costituzionale.

«Questo provvedimento, del quale il governo e la Democrazia cristiana portano tutta la responsabilità, non risponde agli interessi generali del paese, ma soltanto a quelli di una parte politica. I recenti dibattiti nel Senato della Repubblica ne hanno rivelato in pieno il significato e il fine politico: mentre da una parte la Democrazia cristiana tende con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, alla conquista della maggioranza assoluta, dall'altra essa mira a sottrarre per altri cinque anni ad ogni controllo e giudizio popolare, al fine di potere più liberamente realizzare quel regime che l'integralismo clericale si propone di instaurare in Italia. Questo è il pericolo, l'insidia maggiore che oggi minaccia la democrazia italiana: a tal fine serve anche lo scioglimento anticipato del Senato.

«Questo provvedimento eccezionale è un colpo di forza del partito democristiano al servizio degli interessi retrivi dei ceti conservatori e prepotenze clericali, delle pericolose esigenze dell'imperialismo straniero. Tutte le diversioni e ambiguità politiche, le manovre oblique e i tortuosi raggi, i ricatti e gli improvvisti, si voltano a cui la Democrazia cristiana è ricorsa per boicottare la riforma del Senato non avevano altro scopo che quello del suo scioglimento anticipato, necessario alla realizzazione del suo piano politico. Ne sono prova le sbalordite dichiarazioni del Presidente del Consiglio sen. Zoli, delle quali bisogna chiarire dinanzi al Paese tutta la gravità.

«Nella diversa durata legislativa delle Camere la Costituzione intendeva dare agli italiani una maggiore possibilità di difesa delle loro libertà democratiche. Annullando di fatto quella disposizione si tenta di privare il popolo di quella garanzia. Si ripete così a cinquant'anni di distanza, un tentativo antidemocratico analogo a quello della legge truffa del 1953. E come allora la volontà popolare fece fallire quel colpo di forza negando la maggioranza ai suoi fautori, così oggi le forze popolari possono fare fallire ancora una volta il rinnovato tentativo clericale, negando alla Democrazia cristiana i loro suffragi».



Il "rock 'n roll" di Fanfani e Zoli

(disegno di Canova)

Le paradossali e ipocrite spiegazioni escogitate dal presidente del Consiglio

A spiegazione del decreto presidenziale di scioglimento delle Camere l'on. Zoli ha fatto delle dichiarazioni, tutt'al più molto goffe e che rimediano molto male alla mancanza di quel comunicato ufficiale del Quirinale che, con la consueta tentata, innanzi di concordare, nei giorni scorsi, con il sen. De Nicola.

«L'atto risponde — ha detto Zoli — ai principi della più sostanziale democrazia in quanto rimette ogni potere al popolo che per espressa definizione dell'art. 1 della Costituzione, è l'unico depositario della sovranità nazionale. Il rinnovo integrale della rappresentanza parlamentare è previsto dalla Costituzione quale un normale elemento del sistema, mentre lo scioglimento di una sola Camera ha un carattere che non può dirsi ordinario secondo la stessa letterale formulazione dell'articolo Credo che sia evidente nelle condizioni che si sono create a creare l'estrema difficoltà di riprendere in esame, nel corso di questo anno, eventuali nuovi progetti costituzionali o di proseguire quello di progetti già all'ordine del giorno. Mancano infatti i requisiti essenziali alla loro approvazione, quali ad esempio norme certe e concordie di procedura parlamentare e la facoltà di esercizio del diritto di referendum in difetto della maggioranza dei due terzi. Si è così determinata una effettiva menomazione della più ampia capacità del Parlamento di decidere in materia costituzionale. Non si può tacere, poi, che un differimento della rinnovazione del Senato, portando per inevitabile conseguenza del clima elettorale in cui già il paese si trova, al protrarsi di uno stato sia pur latente di crisi, non avrebbe certo influenzato positivamente la retta funzione della rappresentanza parlamentare e ciò proprio in un periodo come l'attuale, che richiede le migliori condizioni di stabilità nelle due assemblee legislative come la continuità nell'opera dell'Esecutivo, perché si è di fronte a problemi che condizioneranno per un lungo periodo di tempo il progresso e la sicurezza del nostro paese sia all'interno che nei suoi rapporti internazionali».

«L'on. Zoli avrebbe potuto risparmiare una dichiarazione simile, perché essa non solo non adduce alcun serio motivo che giustifichi il grave atto compiuto, ma conferma le spesse manovre, la mentalità di regime e il calcolo di parte che per la seconda volta in cinque anni hanno portato la DC a pretendere e ottenere la decapitazione del Senato.

L'iniziale riferimento alla «sovranità popolare» fa sorridere, solo che si pensi che lo scioglimento forzoso del Senato ha, come risultato, di privare il popolo del diritto di votare una seconda volta tra

un anno, e cioè il risultato di impedire alla sovranità popolare di esprimersi contro la volontà democratica di abbacchiarsi al potere.

L'argomento che lo scioglimento di entrambe le Camere sarebbe «un normale elemento del sistema» è addirittura paradossale. Elemento normale del sistema bicamerale quale è istituito dalla Costituzione è che il Senato duri 6 anni e la Camera 5 anni, che le due Camere siano di pari natura, che il ricorso al colpo di stato, è naturale, è naturale il ricorso al colpo di stato.

Fanfani e Zoli hanno a lungo preparato e predicato nelle piazze questo colpo, e non essendo riusciti ad attuarlo con mezzi propri, hanno però creato una situazione tale che il risultato è stato lo stesso. Proprio come fecero nel 1953

zio della sovranità popolare, sono considerati fonte di instabilità. Disturba il manovratore Per chi trasforma le elezioni in una crociata o in un plebiscito, per chi spera di uscirne accaparrando tutto il potere e non sentendo più parlare del voto popolare, per chi di questo potere vuol servirsi per risolvere in chiave di regime internazionalisti problemi interni e internazionali del paese «per un lungo periodo di tempo», è naturale il ricorso al colpo di stato. Fanfani e Zoli hanno a lungo preparato e predicato nelle piazze questo colpo, e non essendo riusciti ad attuarlo con mezzi propri, hanno però creato una situazione tale che il risultato è stato lo stesso. Proprio come fecero nel 1953

L'argomento relativo alla disfunzione delle Camere in materia di leggi costituzionali è una preziosa confessione di colpa della DC. E' la DC infatti isolata da tutti i gruppi che ha determinato arifunzionamento questa disfunzione, adottando prima dei sistemi e poi accendendoli in costituzionalità, votando in una Camera in un modo e nell'altra Camera in un altro sabotando per lunghi anni la legge sul referendum senza che su questa carenza costituzionale, peraltro, venisse mai richiamata l'attenzione del Parlamento da parte dell'alta autorità cui spetta di tutelare la Costituzione. Il governo e la DC si appellano ora ad anomalie costituzionali da essi stessi provocate per creare una situazione anch'essa anormale e eccezionale, qual'è lo scioglimento anticipato delle due Camere.

Infine i piani di regime dell'integralismo fasciano sono fotografati dall'ultimo argomento, relativo alla «stabilità» delle future assemblee e alla «continuità» dell'Esecutivo, elementi considerati inconciliabili con nuove elezioni tra un anno. Questo significa che la DC considera il sistema bicamerale e le elezioni interne, e cioè la Costituzione, da cancellarsi nella pratica, perché in contrasto con i piani di potere assoluto che Fanfani si pone. Le elezioni, l'eserci-

zio della sovranità popolare, sono considerati fonte di instabilità. Disturba il manovratore Per chi trasforma le elezioni in una crociata o in un plebiscito, per chi spera di uscirne accaparrando tutto il potere e non sentendo più parlare del voto popolare, per chi di questo potere vuol servirsi per risolvere in chiave di regime internazionalisti problemi interni e internazionali del paese «per un lungo periodo di tempo», è naturale il ricorso al colpo di stato. Fanfani e Zoli hanno a lungo preparato e predicato nelle piazze questo colpo, e non essendo riusciti ad attuarlo con mezzi propri, hanno però creato una situazione tale che il risultato è stato lo stesso. Proprio come fecero nel 1953

L'argomento relativo alla disfunzione delle Camere in materia di leggi costituzionali è una preziosa confessione di colpa della DC. E' la DC infatti isolata da tutti i gruppi che ha determinato arifunzionamento questa disfunzione, adottando prima dei sistemi e poi accendendoli in costituzionalità, votando in una Camera in un modo e nell'altra Camera in un altro sabotando per lunghi anni la legge sul referendum senza che su questa carenza costituzionale, peraltro, venisse mai richiamata l'attenzione del Parlamento da parte dell'alta autorità cui spetta di tutelare la Costituzione. Il governo e la DC si appellano ora ad anomalie costituzionali da essi stessi provocate per creare una situazione anch'essa anormale e eccezionale, qual'è lo scioglimento anticipato delle due Camere.

Infine i piani di regime dell'integralismo fasciano sono fotografati dall'ultimo argomento, relativo alla «stabilità» delle future assemblee e alla «continuità» dell'Esecutivo, elementi considerati inconciliabili con nuove elezioni tra un anno. Questo significa che la DC considera il sistema bicamerale e le elezioni interne, e cioè la Costituzione, da cancellarsi nella pratica, perché in contrasto con i piani di potere assoluto che Fanfani si pone. Le elezioni, l'eserci-

zio della sovranità popolare, sono considerati fonte di instabilità. Disturba il manovratore Per chi trasforma le elezioni in una crociata o in un plebiscito, per chi spera di uscirne accaparrando tutto il potere e non sentendo più parlare del voto popolare, per chi di questo potere vuol servirsi per risolvere in chiave di regime internazionalisti problemi interni e internazionali del paese «per un lungo periodo di tempo», è naturale il ricorso al colpo di stato. Fanfani e Zoli hanno a lungo preparato e predicato nelle piazze questo colpo, e non essendo riusciti ad attuarlo con mezzi propri, hanno però creato una situazione tale che il risultato è stato lo stesso. Proprio come fecero nel 1953

Infine i piani di regime dell'integralismo fasciano sono fotografati dall'ultimo argomento, relativo alla «stabilità» delle future assemblee e alla «continuità» dell'Esecutivo, elementi considerati inconciliabili con nuove elezioni tra un anno. Questo significa che la DC considera il sistema bicamerale e le elezioni interne, e cioè la Costituzione, da cancellarsi nella pratica, perché in contrasto con i piani di potere assoluto che Fanfani si pone. Le elezioni, l'eserci-

La Gazzetta Ufficiale pubblica l'annuncio del decreto presidenziale sullo scioglimento del Senato e sulla convocazione della data delle elezioni per la giornata domenicale del 25 maggio e per la mattina del lunedì 26.

Il primo decreto è stato firmato da Gronchi controfirmato da Zoli e «visto» dal Guardasigilli Gonella durante un incontro al Quirinale, protrattosi dalle 12.50 alle 13.15. Subito dopo mentre Zoli faceva ritorno al Quirinale, il prefetto Morcia si è recato a Palazzo Madama e a Montecitorio a dare l'annuncio dell'avvenuto scioglimento ai presidenti Merzagora e Leone.

Soltanto alle 14 la radio ha dato un primo annuncio ufficiale del duplice avvenimento.

E' perfettamente inutile stare a dilagare su fatterelli di cronaca che, già marginali al momento stesso in cui si svolgevano, appaiono ora del tutto insignificanti di fronte alla portata dell'atto conclusivo. La mattina, infatti, tutti i telegiornali, i telegiornali dell'incertezza, della perplessità tipica dei momenti in cui si vuole porre il paese di fronte a provvedimenti

impopolari e ingiustificabili. Il ministro Tamburini si è «umilmente consultato» con alti funzionari del Ministero e poi, colarmente con il prefetto Strada, capo dei servizi elettorali centrali che da stamane dovranno essere in grado di accogliere i primi contrassegni di lista. Il presidente del Consiglio ha lasciato, invece, più d'una volta il suo ufficio e ogni volta i giornalisti si sono sguinzagliati fra Quirinale e abitazione privata di Gronchi, in via Carlo Fea per sorvegliare le mosse dei massimi uomini politici e controllare la situazione per poter dare tempestivamente il «via» alle edizioni speciali della sera.

Nel pomeriggio alle 16.10 ha avuto inizio il Consiglio dei ministri decisivo. E' durato solo dieci minuti, il più breve della legislatura dopo quello del 5 gennaio 1954 quando l'ella decise di rassegnare le dimissioni del suo «governo amico». Il presidente del Consiglio, come ha precisato un suo comunicato ufficiale, ha annunciato l'ordine del giorno del Capo dello Stato con il quale sono sciolte Camera e Senato.

Il Consiglio ha fissato per il 25 maggio la data delle elezioni del nuovo Senato e la nuova Camera. Il riapertura giovedì 12 giugno rispettivamente a Palazzo Madama e a Montecitorio.

Mentre i ministri sfollavano lentamente la sala consiliare, Zoli ha invitato i giornalisti ad entrare e a prendere il loro posto per ascoltare il «commento ufficiale» che egli intendeva fare al decreto presidenziale di scioglimento. Commento di Zoli e nostre considerazioni li troverete in altra parte della pagina. Zoli subito dopo aver letto, non ha mancato di immergersi con le sue battute spiritose e a farla ritenere opportuna, necessaria o soltanto accettabile.

In campo clericale l'evento è stato accolto con la massima soddisfazione. Don Sturzo ha plaudito dalle colonne del Giornale d'Italia alla decapitazione del Senato prima ancora che Gronchi firmasse ufficialmente il decreto. L'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che anch'egli ebbe a sciogliere nel 1910 il Senato con un anno di anticipo, ha tenuto ad esprimere la sua personale soddisfazione per il fatto che si è giunti all'abbattimento delle elezioni o poiché la diversità di durata delle due as-

semblee giustificabili agli occhi dell'opinione pubblica». Il socialdemocratico Saragat si è dichiarato «non sorpreso» e ha trovato «politicamente molto opportuna» la scelta del 25 maggio come data per le elezioni. Il socialista Negri ha riversato sulla DC tutta l'ira della «resonanza» del malaffare. Altrettanto ha fatto Targetti e una nota dell'Avanti! attribuita a Nenni. Il monarchico popolare Viola ha detto che «se l'aspettava» e che per il suo partito vi sarà, comunque, una grande affermazione.

Pareri e dispareri, come si vede: sui quali si pronunceranno in modo concreto gli elettori del 25 maggio.

Pareri e dispareri, come si vede: sui quali si pronunceranno in modo concreto gli elettori del 25 maggio.

La Puglia contro le rampe dei missili

S. NICAANDRO, 17. — Grande successo ha avuto la Conferenza regionale della pace, svoltasi ieri con larghissima partecipazione popolare e di delegazioni del Gargano, dalla provincia di Foggia e dalle altre province pugliesi: moltissime le donne presenti. Vietato il pubblico comizio. I lavori si sono svolti al cinema Italia. E' stato annunciato che alla delegazione albanese era stato rifiutato il visto: si è eviden-



Zoli legge ai giornalisti il comunicato sullo scioglimento delle Camere

to e con suoi personali apprezzamenti sulla situazione.

Il ministro Tamburini si è, infatti, recato da Gronchi per la firma del decreto delle elezioni, conversando con i giornalisti, ha precisato che mentre la nuova Camera avrà sei membri in più (596), due per l'aumento della popolazione e 4 per Trieste, il nuovo Senato ne avrà dieci in più (253) esclusivamente in seguito all'aumento della popolazione, dato che Trieste non voterà.

Fra i molti commenti ve n'è uno del compagno Pagetta, il quale ha detto che «la responsabilità di questo atto è prima di tutto di coloro che, appartenenti a schieramenti diversi, hanno contribuito a pre-

semente voluto impedire la solidarietà tra i due popoli contro l'intolleranza delle rampe dei missili.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal consigliere provinciale avv. Kuntze. Tra gli intervenuti, segnaliamo quelli di Margherita Oculto, del segretario della C.d.I., Conte, del prof. Florio, dell'avvocato Iana, dell'editore Di Donato e infine del prof. Sangermani, docente di meccanica del volo all'Università di Roma. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Nadia Spano.

L'appello votato a conclusione della conferenza ne riassume i lavori e invoca un'azione unitaria delle forze politiche contro le rampe di missili, per la distensione, per un voto che dia all'Italia un Parlamento di pace.

Violente cariche della Celere a Pozzuoli contro una manifestazione operaia

Undici lavoratori, fra cui una donna, sono stati gravemente colpiti - Non ancora risolto dal governo il grave problema di oltre mille licenziamenti nella zona flegrea - Intervento dei parlamentari comunisti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17. — Una giornata di lotta operaia e popolare, che ha assunto a momenti aspetti drammatici, hanno visto oggi nella zona flegrea i lavoratori da anni impegnati nella difesa di industrie fondamentali: l'IMN e gli SMP, fabbriche minacciate di smobilizzazione

dalla assurda politica antimeridionale del governo clericale e dell'IRI.

Quindici contesi, alcuni feriti, fra i manifestanti e la forza pubblica, costituiscono il bilancio della grave provocazione poliziesca messa in atto per tentare di spezzare quella che voleva essere una ferma e consapevole manifestazione di protesta contro

il governo e che è stata, invece, trasformata in una serie di gravi incidenti, di violenze incivili compiute ai danni dei lavoratori, delle loro donne, dei bambini, dei numerosi cittadini che si erano uniti alle manifestazioni dei due stabilimenti.

Come era stato stabilito nei giorni precedenti stamane operai, tecnici e impiegati dell'IMN e degli SMP si recavano in fabbrica senza prendere il lavoro. Intanto da Bagnoli nasceva una delegazione composta dalla commissione interna, dal sindaco e da una delegazione del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

La commissione interna degli SMP partiva in prefettura, le due delegazioni si ripromettevano di ottenere assicurazioni dal prefetto circa la stabilità dell'occupazione di tutti gli attuali dipendenti delle due fabbriche e il riassorbimento nella produzione dei circa mille operai sospesi. Tale assicurazione il capo della provincia avrebbe dovuto impegnarsi ad ottenerla dall'on. Bo, ministro delle Partecipazioni statali, infatti, dopo le drammatiche dichiarazioni dell'on. Marotta circa la chiusura dell'IMN e il mantenimento dell'organico degli SMP, ai

lavoratori di quest'ultimo stabilimento era stato comunicato dal direttore generale la notizia del ridimensionamento dell'organico nella misura del 50 per cento.

All'esterno delle due fabbriche, intanto, erano giunte urgenti notizie di polizia: il vasto quanto inusuale schieramento di polizia e carabinieri non distingueva i lavoratori dal loro impegno: lo sciopero proseguiva e più tardi essi decidevano di lasciare gli stabilimenti. In cortile, a piedi, nonostante il consistente maltempo e il forte vento di libeccio gli operai e gli impiegati dell'IMN raggiungevano, dopo 4 km, l'ingresso degli stabilimenti meccanici di Pozzuoli. Chiamati a gran voce dai loro compagni, dalle donne che sempre più numerose raggiungevano i loro mariti e i loro figli, anche le maestranze degli SMP abbandonavano lo stabilimento.

In lunga teoria i duemila operai con le loro famiglie si snodavano per la litoranea flegrea: l'accordo raggiunto con la polizia era quello di attraversare la città a recarsi al municipio per attendere il ritorno delle delegazio-

ni e dei deputati del consiglio comunale, dal segretario provinciale della FIOM per recarsi in prefettura. Dagli SMP partiva la commissione interna col sindaco e i deputati del consiglio provinciale della FIOM per recarsi in prefettura.

Il dito nell'occhio

Euforia. Un redattore del Tempo inviato in Sud America confessa di «aspettare i sintomi di quel processo di inesorabile ma euforica decomposizione delle facoltà intellettive di cui sono vittime i nuovi arrivati ai tropici, e che è chiamato processo di bazzarizzazione. Tanto ero è dolente ed ai pari tempo pesante e torpido».

Non si capisce perché è tanto euforico per il processo di bazzarizzazione. Forse pensa che, quando sarà bazzarizzato il fante, potrà tornare in Italia ad aspirare con successo a togliere il posto al suo direttore.

Proverbi. Sopra la rampa la d e c. senza la rampa la d e c. senza.

Alla larga dai clericali: ne moltiplici ne moltiplici.

Il fesso del giorno.

Le Musei in Roma si stanno avviluppando in una atmosfera di ordine e di raccoglimento. Carlo Meccari, dal Quotidiano.

ASMODEO

CAPE CANAVERAL. — Il razzo Vanguard della Marina USA ha messo ieri in orbita il secondo satellite americano, Beta 1958. Il satellite grande «come un pompelmo» pesa un chilo e mezzo. Il progetto Vanguard era stato sperimentato due altre volte, ma senza successo. Il lancio di ieri è avvenuto alle ore 13.15 ora italiana.

(Telefoto)

ni. All'ingresso del paese e man mano che il corteo attraversava le strade cittadine i negozi abbassavano le saracinesche in segno di solidarietà, dai vicoli della zona del porto altri lavoratori si accedevano: erano «spesi» che raggiungevano i loro compagni di lavoro e di lotta.

Quando nulla poteva far superare mutamenti nelle decisioni adottate appunto per contenere nei limiti di una pacifica manifestazione la giusta protesta cittadina e operaia, il vice questore di Maglietta ordinava lo sbaramento di polizia nei pressi della sezione della D.C. verso la quale erano stati indirizzati grida di protesta e fischi. Alle rimproveranze del segretario della Cdl locale per il brusco voltafaccia, il funzionario di P.S. rispondeva ordinando l'arresto. A questo punto intervenivano gli agenti che iniziavano a caricare con catenelle e sfollagente. Sulla vasta piazza della Repubblica si avevano i primi scontri. Il tentativo di far sgombrare la piazza però falliva. I lavoratori restavano al loro posto fronteggiando i cordoni.

Formando un'ennesima prova di alto senso di responsabilità i dirigenti sindacali e delle Commissioni interne decidevano di invitare i lavoratori a svolgere la manifestazione per le altre strade del paese in attesa che tornassero le delegazioni recatesi in prefettura. Alle migliaia di manifestanti parlava il compagno di P. S. Giordano. Essi riuscivano a evitare così l'ulteriore inasprimento della già tesa situazione. Il corteo iniziava a defluire verso la villa comunale quando all'altezza del passaggio a livello della ferrovia Cumana, altri reparti di «celere» sopraggiunti in quel momento aggredirono i lavoratori, caricandoli violentemente.

Nel gravi disordini pativano danni un autobus della linea 152, i cui vetri venivano infranti, e numerosi rivenditori del mercato ortofruttilo i cui banchi venivano rovesciati dalle cariche indiscriminate della polizia. I lavoratori reagivano con forza respingendo



Il sen. Maurizio Valenzi comunica alla folla radunata sotto il municipio di Pozzuoli l'impegno del prefetto ad intervenire presso il ministro Bu

do l'attacco e si ricongiungevano muovendosi nella piazza centrale essendo giunta la notizia del ritorno delle delegazioni capeggiate dai sindaci dei due comuni di Bari e di Pozzuoli. Giungevano sul posto alcuni nostri parlamentari e il segretario responsabile della Camera del lavoro provinciale. I compagni sen. Valenzi, gli on. Maglietta e Napolitano e il compagno Levrero venivano accolti da entusiastiche manifestazioni di simpatia. Essi riuscivano ad ottenere che la polizia sgombrasse la piazza consentendo al corteo di raggiungere la casa comunale.

Anche al comune, però, il tentativo della polizia di contrastare il passo con altre cariche e violenze veniva respinto. Le lezioni nelle aule della scuola elementare venivano sospese.

Negli scontri alcuni vetri andavano in frantumi, ma ancora una volta i dirigenti sindacali e parlamentari riuscivano a contenere la collera degli operai ingannati da anni di demagogia e false promesse del governo democristiano. Insieme al sindaco d.c. che si riusciva a rintracciare dopo qualche ora, impegnavano il prefetto — che nella mattinata nessuna assicurazione aveva dato alle due delegazioni con le quali si era rifiutato di parlare facendolo ricevere da un funzionario — ad incontrare le Commissioni interne per questa sera.

Alla grande massa di lavoratori e di cittadini parlavano poi i compagni Valenzi e Levrero riferendo l'accordo raggiunto col prefetto. Poi tardi, verso le otto, la manifestazione si scioglieva. In città tuttavia c'

SILVESTRO AMORE

COMUNICATO DELLA C.C.C.

La Commissione centrale di controllo della circoscrizione elettorale n. 12-3-1958, ha discusso alcune questioni inerenti alla propria attività e ha esaminato alcuni ricorsi e casi disordinati, prendendo le seguenti decisioni:

— Gentili Giambattista, da P. S. Giorgio, modificare il provvedimento di espulsione dal partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno, in quello di radiazione dal Partito.

— Costi Alfredo, da P. S. Giorgio, modificare il provvedimento di espulsione dal partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno, in quello di radiazione dal Partito.

— De Santis Pasquale, da P. S. Giorgio, modificare il provvedimento di espulsione dal partito preso a suo carico dalla C.C.C. di Ascoli Piceno, in quello di radiazione dal Partito.

— Tagliarini Lucia, da Roma, espellere dal Partito per aver abusato della fiducia del partito e per essere venuto meno ai doveri e al costume di militante comunista.

Al Senato: Comunisti 113; democristiani 261; missini 25; liberali 12; monarchici nazionali e popolari 39; socialisti 75; socialdemocratici 19; repubblicani 5; movimenti minori diversi 11.

Al Senato: Comunisti 50; democristiani 111; indipendenti di sinistra 7; liberali-social-repubblicani 11; missini 9; monarchici 13; socialisti 29; monarchici presidenziali a vita 5; altri 8.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

DOPO LO SCIoglimento DELLA CAMERA E DEL SENATO

Ricordiamo la seconda Legislatura per eleggerne una più democratica

Dal 7 giugno al 25 maggio

I presidenti della Repubblica



La seconda Legislatura ha visto due Capi dello Stato: Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi. Le sessioni furono scambiate al Quirinale il 11 maggio 1955 dopo che il nuovo Presidente ebbe giurato fedeltà alla Costituzione dinanzi alle Camere riunite. Il messaggio al popolo di Gronchi suscitò in tutto il Paese «fiduciose attese»

La seconda Legislatura nacque dalle elezioni del 7-8 giugno 1953; la Camera si insediò il 25 successivo. In base al disposto costituzionale dell'art. 60 («La Camera dei deputati è eletta per cinque anni; il Senato della Repubblica per sei»). L'attuale Legislatura risulta conclusa con oltre tre mesi di anticipo per la Camera, e con oltre un anno e tre mesi di anticipo per il Senato. Il motivo di tali anticipi è di natura politica, dettato da interessi di parte della Democrazia cristiana. Anche nel 1953, il Senato della Repubblica fu sciolto con un anno di anticipo con decreto del Presidente Einaudi.

La vecchia Camera dei deputati era costituita da 590 membri; la nuova lo sarà di 596 (due in più per l'aumento dell'elettorato e quattro in più per il Territorio di Trieste, che vota per la prima volta); il vecchio Senato era costituito da 243 membri; il nuovo avrà solo 10 membri in più in seguito al rifiuto del ricalcolo di approvare la riforma dell'assemblea di Palazzo Madama; a causa dell'anticipo scioglimento e dell'abolizione clericale alla relativa legge costituzionale, il Territorio di Trieste non potrà eleggere neanche «tavola i suoi senatori».

Le diverse forze politiche erano così rappresentate alla seconda Legislatura:

Alla Camera: Comunisti 113; democristiani 261; missini 25; liberali 12; monarchici nazionali e popolari 39; socialisti 75; socialdemocratici 19; repubblicani 5; movimenti minori diversi 11.

Al Senato: Comunisti 50; democristiani 111; indipendenti di sinistra 7; liberali-social-repubblicani 11; missini 9; monarchici 13; socialisti 29; monarchici presidenziali a vita 5; altri 8.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

Il nuovo Parlamento sarà eletto il 25-26 maggio 1958; la prima seduta della Camera avverrà — secondo quanto dispone l'art. 61 della Costituzione — non oltre il 14 giugno, e cioè giovedì 12.

La storia di tutto quello che non è stato realizzato

I presidenti delle Camere



Le due assemblee legislative sono state presiedute da Merzagora e Leone. Essi si sono avvalsi della collaborazione di Molè, Scoccimarro, Bo (sostituito da De Pietro) e Cingolani al Senato; di Targetti, D'Onofrio, Macrelli e Rapelli alla Camera. Raramente essi hanno dovuto ricorrere a sanzioni disciplinari nei confronti dei membri delle Assemblee per mantenere l'ordine in aula

La prova più lampante del danno causato dall'improvvisa fine della Legislatura è fornita dai due «ordini del giorno», già formulati, per la 73ª seduta della Camera e la 65ª del Senato, che avrebbero dovuto svolgersi giovedì 12 del giorno rappresentavano un po' la storia di tutto quello che i governi e la maggioranza avrebbero dovuto fare e non hanno fatto.

Sull'ordine del giorno della Camera si ritrovano, infatti, argomenti che si sono rincorsi per cinque anni di seguito: democra-

lizzazione dei notiziari radiofonici; sistemazione del personale assunto dal governo militare alleato nel Territorio di Trieste; attribuzione degli organi del Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio; istituzione di una sezione obbligatoria sui brevetti industriali; le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Non meno rilevatore di noti problemi è l'ordine del giorno del Senato, sul quale figurano leggi che riguardano la regolamentazione del debito pubblico, l'estensione di benefici al personale di Enti pubblici non territoriali, provvidenze per l'industria siciliana di Sicilia, la concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali, le modifiche al Codice di procedura penale, una legge di iniziativa popolare per la concessione di una amnistia e di un indulto nel decennale della Costituzione repubblicana, la pubblicazione integrale delle liste dell'OVRA, la diminuzione dei fitti e la regolamentazione degli sfratti, l'abolizione e la modifica di alcune disposizioni tipicamente fasciste contenute nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

La storia di questi ordini del giorno «ammucchiati», altri ne sarebbero seguiti e avremmo potuto ritrovare in essi gran parte delle proposte da anni avanzate dai deputati e dai senatori comunisti, come quelle per le autonomie locali, la pensione alle casalinghe, la giusta causa per licenziamenti nell'industria, la riforma della scuola e degli istituti previdenziali, l'istituzione del Consiglio nazionale per le ricerche nucleari, il riconoscimento giuridico delle Commissioni interne nelle fabbriche e dei contratti collettivi di lavoro.

Aumentano di numero i tredicisti diminuisce di 8 milioni la vincita

Sei scommettitori e non cinque hanno realizzato il massimo punteggio — Al controllo della matrice corretto l'errore del giocatore

I tredicisti, nel giro di poche ore, sono saliti da cinque a sei e, di conseguenza, la vincita spettante questa settimana a ciascuno di essi è calata da oltre 40 milioni a poco più di 30 milioni. Il secondo milionario risiede nella zona di Verona, e la sua vincita è stata accertata solo in sede di verifica del tagliando. Il primo milionario risiede nella zona di Verona, e la sua vincita è stata accertata solo in sede di verifica del tagliando. Il primo milionario risiede nella zona di Verona, e la sua vincita è stata accertata solo in sede di verifica del tagliando.

CONTINUA L'AGGHIACCIAANTE RACCONTO DI HENRI ALLEG, PRIGIONIERO DEI "PARAS", IN ALGERIA

Dalle torture al "siero della verità",

Continua il supplizio: sperimentano quello della sete - "Vedrai che non siamo così vigliacchi. Ti daremo da bere". E gli versarono in bocca un bicchiere pieno di acqua atrocemente salata - Entra in scena un medico per i "mezzi scientifici" - Gli effetti del "pentotal": se la volontà è forte, si può resistere - Le battute di un "dialogo di pazzi" - Drammatica lotta tra il "siero", e la disperata risoluzione di non cedere - "Non ne caveremo nulla di più", disse il dottore



L'ultima foto di Henri Alleg prima dell'arresto

Abbiamo pubblicato domenica una serie impressionante di brani della testimonianza di Henri Alleg sulle torture da lui subite ad opera dei paracadutisti francesi, in una casa di Algeri. Henri Alleg, un compagno francese d'Algeria, era stato direttore di "Alger républicain" e veniva sottoposto a torture perché rivelasse il nome dei compagni che avevano ospitato durante il periodo in cui i colonialisti gli avevano la caccia. Nella parte della deposizione già pubblicata Alleg narra il supplizio dell'elettrocuzione da lui subito: una spaventosa tortura, col magnete, alla quale egli aveva retto con volontà indomita. Ed ecco che la tortura ricomincia: cambia soltanto la tecnica, Alleg viene arrestato.

Mi spinsero nella cucina e là mi allungarono sul fornello e l'acquaio. L'acqua era bollente, mi cinsi le caviglie con uno straccio bagnato, poi le fissò con una corda. Tutti insieme, quindi, mi sollevarono per agganciarli, con la testa in giù, alla barra di ferro della cappa che stava sopra l'acquaio. Solo le dita toccavano il suolo. Si divertirono per qualche minuto a sbatacchiarmi dall'uno all'altro come un sacco pieno di sabbia. Vidi lo... che accendeva una torcia di carta all'altezza dei miei occhi. Si alzò e improvvisamente sentii la fiamma sul sesso e sulle gambe, mentre i peli bruciavano. Mi rizzai con un colpo di reni così violento che urlai. Lo... Ricominciò una volta, due, poi si dedicò a bruciarmi la punta d'un seno. Ormai non reagivo più sufficientemente e gli ufficiali s'allontanarono. Restavano soltanto al mio fianco lo... e un altro. Di tanto in tanto, riprendevano a colpirmi o mi schiacciavano con i loro stivali la punta delle dita, quasi a rammentarmi la loro presenza. Gli occhi aperti, mi sforzavo di sorvegliarli per non essere sorpreso dai loro colpi, e, nel momento di pausa, cercavo di pensare a qualcosa d'altro che non fossero le mie caviglie martellate dalla corda...

"Bada, noi andremo fino in fondo!",

Spuntava il giorno quando un paracadutista apparve e mi disse: «Alzati, si sloggia». M'aiutò ad alzarmi e mi sostenne mentre salivamo le scale.

Si giunse su un'immensa terrazza. Il sole brillava e al di là della casa si scorgeva tutto il quartiere di El-Bab. Dalle descrizioni che ne avevo lette i torturatori dicevano che si fosse gettato per «suicidarsi». Scendemmo da un'altra scala, in una parte nuova della casa, poi il mio custode mi rinchiuso in una piccola stanza oscura. Era una tana in cui la luce del giorno non filtrava mai. Solo una stretta lucerna, mandava, un po' di luce. Mi misi in un angolo per appoggiarmi la schiena e

taceati — disse lo... — tanto, fra poco si ricomincia». E uscirono. Mi addormentai di colpo e quando li rividi, ebbi l'impressione che fosse trascorso un solo istante. Dal momento del loro ritorno, perdetti ogni nozione del tempo.

Lo... entrò per primo nella stanza e mi allungò una pedata dicendomi: «Sedutoli». Non mi mossi. Mi sorresse e mi addossò contro il muro. Un istante dopo mi torcevo di nuovo sotto l'effetto della corrente. Sentivo che questa resistenza mi rendeva di minuto in minuto più brutali e nervosi.

Negli occhi mi giungevano immagini di fuoco

Era Ch... ora, che teneva il filo. «Lascia pure — disse lo... — ci resta da solo». Infatti le muscelle si erano serrate sull'elettrodo e mi era impossibile aprire la bocca, per quanti sforzi facessi. Negli occhi mi giungevano immagini di fuoco, disegni geometrici luminosi, e credevo di sentire i bulbi staccarsi dalle orbite come se fossero spinti fuori dall'interno del corpo. La corrente aveva raggiunto il suo limite di sopportabilità, come il mio dolore. Ormai pensai che non potessero più farmi soffrire ulteriormente. Ma intesi lo... dire a colui che azionava il magnete: «A piccoli colpi: prima rallenta, poi riparti...».

Sentii l'intensità diminuire, i crampi decrescere e, di nuovo, non appena si azionava il magnete, la corrente folgorarmi. Per sfuggire alle brusche cadute e alle riprese acute verso la cima del supplizio, mi misi con tutte le mie forze a sbattere la testa contro il muro, e ogni colpo mi apportava sollievo. Io... mi sussurrava all'orecchio: «Non cercare di accoppiarmi, non ci arriverai mai».

Infine, si fermarono. Davanti agli occhi mi balenavano ancora punti e linee di luce e nelle orecchie mi risuonava il rumore d'un trapano di dentista.

In capo a qualche minuto, riuscii a distinguere tre figure umane davanti a me. «Dunque?», disse Ch... Restai muto.

Lo... disse: «Dio buono», disse lo... e mi diede uno schiaffo.

«Ascolta — disse Ch... — questa resistenza? Se non parli acciufferemo tua moglie. Credi che riuscirà a resistere anche lei?». Io... a sua volta, si chinò su di me: «Credi che i tuoi bambini siano al sicuro

solo perché si trovano in Francia? Li faremo venire qui quando vorremo». In questo incubo, non riuscivo più a distinguere le minacce gravi e serie dal ricatto gratuito. Però sapevo che erano capaci di torturare Gilberte, come l'avevano fatto con Gabrielle Gimenez, Blanche Moine, Elvettie Loup e altre giovani donne. Appresi in seguito che avevano altresì torturato la signora Tourin (la moglie di un attore noto di Radio Algeri) dinanzi al marito, per ottenere che lui parlasse. Temevo che essi indovinarono l'angoscia che stava invadendomi al pensiero che effettivamente potessero mandare ad effetto le loro minacce, e intesi, quasi con sollievo, uno di loro dire: «Se ne

vecchia domanda: «Dove hai passato la notte precedente al tuo arresto?». Mi misero sotto gli occhi la foto di un dirigente del Partito, ricercato: «Dove si trova?». Guardai Ch... questa volta in compagnia di lo... Si era messo in borghese, molto elegante. Poiché io mi schiarivo la gola, fece un passo indietro: «Attenzione — disse — sta per spuntare».

«Che te ne importa?», disse l'altro.

«Non mi piace, non è igienico».

Aveva fretta, aveva paura di sporcarsi. Si rizzò in piedi e si preparò ad uscire. Pensai che stava per recarsi a qualche festa e quindi ne arguii che un'altra giornata, almeno, era trascorsa dal mio arresto. E fui improvvisa-

Mi bruciarono un capezzolo dopo l'altro

Ma dovevo fare uno sforzo e non riuscivo. Non ne ebbi, del resto, il tempo. La porta si aprì bruscamente e sentii qualcuno gridare, ancora dal corridoio: «Perché l'hanno cacciato qui, quest'altro?». Lo condussero via. Un po' più tardi la porta si aprì di nuovo. Due paracadutisti aprirono la

za a me; le sue gambe mantenevano le mie divaricate al suolo. Tirò fuori una scatola di cerini dalla tasca, ne accese uno e molto lentamente mi passò la fiamma dinanzi agli occhi per vedere se la seguivo, se avevo paura. Poi, sempre con dei cerini si mise a bruciarmi un capezzolo, poi l'altro. «Prova tu!», stava rivolgendosi a uno dei suoi uomini. Costui diede fuoco a torce di carta preparate prima e mi passò la fiamma alla pianta dei piedi. Non riuscivo più ad articolare un solo grido: ero diventato tutto insensibile e, mentre lo... mi bruciava, riuscivo a guardarlo senza battere ciglio. Furioso, lui, mi colpiva al basso ventre e urlava:

chiaravo medicine in gran disordine. Nella stanza mi aspettava un capitano medico. Era abbastanza giovane, magro, dalla lunga barba nera, l'uniforme in disordine. Come un meridionale mi disse, a mo' di saluto: «Avete paura?». «No».

«Non vi piegherò e vi prometto di non farvi del male».

Mi allungarono su un lettino da campo. Chiuso su di me, il medico mi auscultò con lo stetoscopio. «Non c'è male. Appena un po' nervoso», disse a lo... Mi sentivo a disagio e ch'egli avesse scoperto la mia emozione attraverso i battiti accelerati del cuore. Quei preparativi stavano a confer-

tuno e l'altro. Lo intesi dire: «L'altro braccio, ora».

Sotto la coperta spostai lentamente la mano destra per metterla nella tasca, sempre con il pensiero che, fino a che le mie unghie avessero stretto la carne, sarei stato ben ancorato alla realtà. Ma, malgrado tutti i miei sforzi, mi addormentai...

"Mi hai scoccato, dunque arriverai",

Con il tono familiare di chi incontri un vecchio amico, il medico cominciò col chiedermi: «Hai lavorato molto tempo a "Alger républicain"?». La domanda era innocente: senza dubbio cercava di mettermi a mio agio. Mi ascoltò rispondere con una straordinaria volubilità: diedi dei particolari sulle difficoltà di stampa di un giornale, poi passai a descrivere l'organizzazione di una redazione. Era come se fossi ubriaco, come se qualcun altro parlasse al posto mio. Conservavo però abbastanza coscienza per rammentare che mi trovavo tra le mani dei medici e che essi cercavano di farmi denunciare i miei compagni.

Non eravamo che alle premesse. Il dottore sussurrava all'assistente: «Andiamo bene, state a vedere. E' così che bisogna fare». Mi interruppe nel bel mezzo delle mie chiacchiere e mi disse a voce bassa: «Henri, mi hanno detto di rivolgermi a te per vedere X. Come debbo fare?».

«Dove è X?», e continuò una specie di dialogo di pazzi.

«Mi stupisco — gli risposi — che ti abbiano detto di rivolgermi a me. Io non so assolutamente dove si trovi».

«Quando ha bisogno di vederti, come fa?».

«Non ha mai bisogno di vedermi, io non ho mai nulla a che fare con lui».

«D'accordo, ma se volessi vederti, come farebbe?».

«Mi lascerebbe di certo un biglietto nella casella della posta, ma non ve n'è ragione».

«Ascolta — riprese il medico — io ho una fotografia da consegnare a X. Bisogna assolutamente che lo veda. Se tu riesci a pescarlo, puoi mettermi in contatto con lui?».

«Non ti ho promesso nulla — gli dissi — mi stupirebbe che mi desse un appuntamento».

«Va bene, ma se per caso venisse, dove ti posso trovare?».

«Dove abiti?», gli chiesi.

«Al numero 26 di via Michelet, terzo piano a destra. Chiedetevi di Marcel».

«Bene — gli dissi — mi ricorderò dell'indirizzo».

«Eh no, così no! Io ti do il mio indirizzo, ma tu mi devi dare il tuo, devi aver fiducia».

«Allora — soggiunsi io — se vuoi, possiamo darci appuntamento tra quindici giorni, alluscita del Parco Galland, alle sei pomeridiane».

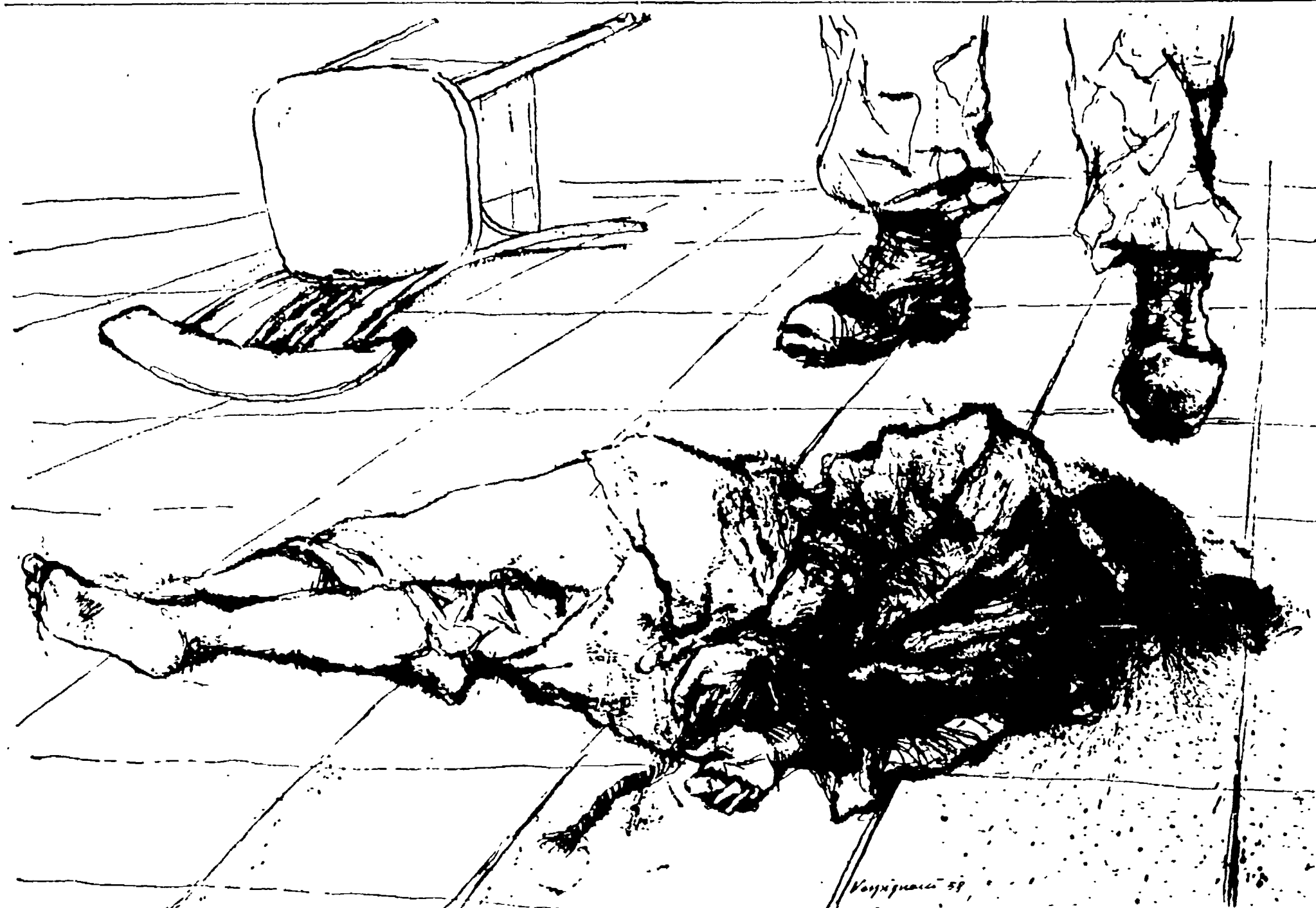
«Abili nei pressi del Parco Galland? Dammi l'indirizzo preciso», disse ancora il medico.

Ero sfinito e volevo che la pianfasse.

«Mi hai scoccato! Arriverai», disse ancora.

«Arriverai», mi rispose lui.

Attese un istante, per accertarsi che fossi addormentato e lo sentii subito dopo sussurrare a qualcuno vicino a me: «Non ne caveremo nulla di più».



«La seduta si prolungava mentre mi sentivo mancare le forze. Continuavo a cadere, ora a destra, ora a sinistra. Uno dei due tenenti staccava allora una pinza e mi colpiva al viso fino a che non mi fossi rialzato. Ad un certo punto si consultarono e decisero che avevo bisogno di recuperare»

(Disegno di Renzo Vespignani)

infischia, se ne infischia di tutto!».

«Mi lasciarono, ma l'idea che Gilberte potesse, a sua volta, in qualsiasi istante, venire confissa alla panca dei supplizi, non mi abbandonava».

Pochi minuti di sosta per "recuperare",

Ch... ritornò un po' più tardi con un altro «para». Mi picchiarono poi uscirono. Avevo ora l'impressione che andassero e venissero continuamente per non lasciarmi che pochi istanti di calma per recuperare. Rivedevo Ch... portare il filo del magnete sul mio petto, scandendo continuamente la stessa

mente felice al pensiero che i brutti non mi avevano vinto.

Io... parlò anche lui, ma non restai a lungo solo. Nella cella oscura gettarono un muscolmano. La porta, aperta per un istante, lasciò passare un raggio di luce. Intravidi la sua figura: era giovane, correntemente vestito: aveva le manette. Avanzò a tastoni e si pose al mio fianco. Io ero scosso da tremuli convulsi gemendo, quasi la tortura dell'elettrocuzione stesse continuando.

Egli mi sentì rabbrivire e mi mise la giacca per coprire le mie spalle gelate. Mi sostenne affinché potessi mettermi in ginocchio e orinare contro il muro, poi m'aiutò a distendermi. «Tiposali, fratello, riposati», mi disse. Mi decisi a dirgli: «Io

Una lampada tascabile mi illuminò il viso. Mi aspettavo delle percosse, invece non mi toccarono. Cercavo invano di distinguere chi fossero, ma sentii soltanto una voce, giovane, dire: «E' orribile, non è vero?». E l'altro rispose: «Sì, è terribile». E ripartirono.

Infine si accese bruscamente la luce. Erano due uomini della squadra di lo... «Non ha ancora cantato?». «Non ti preoccupare, parlerà tra cinque minuti».

«Ah! — disse il secondo — hai raccontato il tuo sistema al tenente?».

«Sì».

Capii che stava per essere sottoposto a nuovi supplizi. Io... apparve dietro loro. Si chinò su di me, mi sollevò e mi addossò al muro. Si sbattono la giacca e si installò dinan-

«Sei finito. Finito. Capisci? Riesci a parlare? Vorresti che ti finissi subito? Ebbene, non è finito. Sai che cos'è la sete? Creperai di sete!».

"Venite a vedere il supplizio di Tantalo!",

La corrente mi aveva seccato la lingua, le labbra, la gola dura e rideva come pezzi di legno. Io... sapeva bene che il supplizio elettrico provocava una sete intollerabile. Aveva lasciato cadere i cerini e nella mano teneva un bicchiere e un recipiente di zinco. «Son due giorni che non hai bevuto. Se hai ancora quattro prima di morire di sete. Sono lunghi, sai, quattro giorni! Arriverai al punto di cercare il tuo pischio». Dinanzi agli occhi mi apparve l'oroscopo. Lo... aveva colare nel bicchiere un filo d'acqua e ripeteva: «Se parli bevi». Se parlavi bevi. Col bordo del bicchiere mi unteva la labbra.

«Dile ai ragazzi di venire a vedere il supplizio di Tantalo», disse tra le risate.

Nel vano della porta apparvero altri paracadutisti, e malgrado lo stato in cui ero, alzai la testa e mi rifilai di guardar l'acqua per non offrire la mia sofferenza in spettacolo ai brutti.

«Ah! Vedrai che non siamo così vigliacchi. Ti daremo da bere».

E mi portò alle labbra il bicchiere colmo d'acqua. Rimasi esitante un momento, allora, chinandomi il naso e buttandomi la testa indietro, egli mi versò il contenuto del bicchiere in bocca: era acqua atrocemente salata!

«Era lunedì mattina quando lo... mi svegliai. Due paracadutisti mi aiutarono a sollevarmi, e scendemmo tutti e quattro. L'infermeria stava al piano di sotto: una stanza molto grande e luminosa; alcuni lettini da campo e un tavolo su cui s'ammu-

mare ciò che io tenevo. Essi erano pronti per sperimentare su di me il "siero della verità". Si trattava di quei mezzi scientifici di cui Ch... mi aveva parlato.

Dalla vigilia, mi sforzavo di raccogliere tutti i ricordi che possedevo, da leggere casuali dei giornali, sugli effetti del Pentotal. «Se la volontà del soggetto è abbastanza forte, non lo si può costringere a dire ciò che egli non vuole».

Attendemmo un po' l'infermiere con l'assistente medico. Tornava, senza dubbio, da una operazione di guerra o da una perlustrazione, poiché era in tenuta di campagna. Doveva sbarazzarsi del mitra e dell'equipaggiamento prima di ascoltare le spiegazioni del medico: «Prima cinque centimetri cubi soltanto, poiché ci sono corpi che resistono». Pensava alla intollerabilità di certi organismi ai narcotici, ma, in quel momento, io credevo intendesse riferirsi alla resistenza psicologica, ai desideri di darsi loro l'impressione che io non resistessi. Era — pensavo — il miglior modo di assorbire la dose minima del siero.

Tremavo dal freddo e dal nervosismo: ero a torso nudo, visto che non mi avevano reso la camicia che qualcuno aveva dovuto trovare di suo gradimento. Uno dei paracadutisti mi gettò una coperta e l'infermiere si avvicinò. Mi prese il braccio destro, fece ingrossare la vena con un flegmo e vi fece penetrare l'ago.

«Contate lentamente — mi disse il dottore — coraggio!».

Contavo: uno, due, tre, fino a dieci, e mi arrestai come se fossi già addormentato. Alla base della nuca avvertivo come la sensazione di una materia ghiacciata che saliva al cervello e mi spingeva verso l'incoscienza.

«Undici, dodici, tredici», disse il dottore per saggio, continuando.

Ripresi con lui: «quattordici, quindici, sedici...». Saltai volentieri due o tre numeri, ripresi a diciannove, venti e ven-

ANTOLOGIA DI POETI

Alan Neame è un giovane poeta inglese: nato nel 1924, nel Kent, vive ora a Beirut. Si occupa attualmente di traduzioni dalla moderna poesia araba — impegnata — e del mondo arabo egli esprime, con spregiudicatezza, la diffidenza e la rivolta nei confronti della civiltà occidentale.

Scena notturna

Mezzanotte passata. Le stuoie nella moschea sono state arrotolate. Lo zampillo turba la fontana con un gocciolio senza fretta.

Dal pinnacolo della cupola la luna versa anello dopo anello di luce nella fontana, come una corda bianca.

Aspre, le colonne bizantine s'inclinano nere sulla coppa della fontana. Segretamente si arrampicano i fregi intersticali delle viti.

Sotto le lastre di pietra i martiri cristiani restano silenziosi, ma conservano una speranza vendicativa. Più in basso, sotto a loro, nella calce da lungo tempo spenta, un mucchio di ossa attesta culti di tipo inumano.

Un impiegato della Banca Ottomana si dimena nel sognando soggiorni in montagna e uno stupro favoloso.

Ampie bande di un'Erebo irrazionabile sussurrano, ansimano e offrono alternativamente le labbra e la nuca.

I fregi intarsiati aderiscono e si arrampicano, cupi (brancolano) nella calda oscurità in cerca d'una stella più salda.

La Cadillac di Madame Braganza abbassa i fari, le gomme stridono e sfiorano un passo insospettato, mentre un vagabondo accoccolato contro una

balza ad offrire un acino appena lucente di fogna. Madame Braganza, sussultando dal suo torpore, si aggrappa alla fune di perle sotto il suo manto.

Alberi, krirkorian sorride, sorvegliando un succo d'arancio, alla limpidezza del suo colpo, avendo appena allora introdotto di contrabbando a bordo di una nave ospedale delle Nazioni Unite.

Nello stesso istante, in una trappola per i turisti chiamata il "Bar Iose", i sorrisi fraterni si spengono in occhi americani: — Grazie.

Sorride di nuovo e medita la fuga, Figliolo, no, ride con condore e con una manula esperta controlla se l'imbottitura di dollari aderisce ancora sul suo fianco.

Alto, che danza solo sulla cima imbiancata del letto, vorrebbe che la musica della radio non cessasse mai più.

I petali sparsi del mandorlo cadono, cadono nella coppa della fontana e il vento cala giù tra le colonne, e le vele passano rapide sulle onde e le increspature si rincorrono.

Così l'intera notte, in spirali e balzi e salti e sogni e nelli profili e masse furtive, prende forma.

ALAN NEAME

(Traduzione di Stefania Piccinato)

Glovedì

sull'UNITÀ riprenderemo la pubblicazione di brani della drammatica testimonianza di Henri Alleg

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

IERI MATTINA DALLE ORE 10.30 ALLE ORE 12.30

Una compatta astensione dal lavoro all'A.T.A.C. per l'indennità speciale

Solamente un centinaio di vetture crumire in circolazione in tutta la Capitale

Sciopero al 70 per cento al Poligrafico dello Stato



Operai e fattorini dell'ATAC di Roma picchettano il deposito Trionfale durante lo sciopero

I due scioperi che si sono svolti ieri nella nostra città, quello di 2 ore dei dipendenti dell'ATAC e quello di 24 ore degli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, sono pienamente riusciti.

La prima manifestazione di protesta del personale dell'ATAC contro l'ingiustificata discriminazione effettuata dall'azienda, e per ottenere la estensione dell'indennità speciale, già concessa agli impiegati a tutti i dipendenti, ha avuto inizio alle 10.30, quando la quasi totalità delle vetture è rientrata nei depositi e nelle rimesse. L'Azienda, per poter mettere in circolazione un centinaio di vetture, è ricorsa ai vecchi sistemi di coercizione e di ricatto: su di esse, difatti, sono stati impiegati controllori, personale retrocesso o sottoposto al Consiglio di disciplina, e alcuni biglietti che venivano frequentando la scuola e non sono stati ancora assunti dall'azienda.

Dalle ore 10.30 alle ore 12.30, comunque, i mezzi dell'ATAC sono stati assenti da percorsi abituali. Le 100 vetture razziate come abbiamo detto, nonché un'altra cinquantina di vetture messe a disposizione dalla S.A.V. non hanno potuto essere utilizzate per soddisfare le necessità del pubblico.

Ancora una volta l'ATAC ha fatto pagare ai cittadini l'integrità dell'indennità di intransigenza assunto nei confronti dei lavoratori e che, a quanto pare, è decisa a mantenere ed insinuare proseguendo sul terreno della provocazione e dei tentativi di divisione dei lavoratori. Così facendo l'amministrazione dell'Azienda costringe il personale ad intensificare la lotta intrapresa e si assume in pieno una pesante responsabilità per aver ostacolato inevitabilmente andrà incontro la popolazione. Le organizzazioni dei lavoratori, difatti hanno deciso di incontrarsi al fine di sviluppare gli sviluppi dell'agitazione.

Nel caso stabilimenti del Poligrafico dello Stato la partecipazione allo sciopero di 24 ore è stata del 70 per cento. I reparti a produzione l'adesione allo sciopero proclamato dalla CGIL e dall'UIL ha raggiunto il 100 per cento, inferiore è stata la partecipazione dei lavoratori addetti ai reparti amministrativi. Lo sciopero di 24 ore, come è noto, era stato proclamato per protestare contro l'arbitrario provvedimento emanato dal commissario straordinario dell'Istituto, il quale

ha sospeso dal godimento del premio di produzione, per la durata di 10 giorni, i dipendenti che parteciparono allo sciopero di mezzogiorno, proclamato il 5 marzo dalla CGIL e UIL, per ottenere la rapida approvazione della legge istitutiva del Poligrafico.

Nel corso della giornata di sciopero due folte delegazioni di operai si sono recate presso i ministeri del Tesoro e del Lavoro. Una rappresentanza della delegazione che è stata ricevuta presso il ministero del Tesoro, dopo aver chiesto la revoca dell'arbitrario provvedimento disciplinare disposto dal commissario del Poligrafico, ha proposto la costituzione di una speciale Commissione, che dovrebbe essere composta dai rappresentanti sindacali e da funzionari del ministero stesso, allo scopo di accertare in che modo, all'interno degli stabilimenti, viene realizzato il libero esercizio delle libertà sindacali, e come vengono rispettati gli accordi interconfederali di contratto di lavoro e i principi costituzionali.

La delegazione che si è recata presso il ministero del Lavoro, in particolare, ha chiesto che venga realizzato il libero esercizio delle libertà sindacali, e come vengono rispettati gli accordi interconfederali di contratto di lavoro e i principi costituzionali.

Anche le Confederazioni della CGIL e dell'UIL, che hanno portato, hanno fatto un passo presso il ministero del Tesoro e del Lavoro.

Balza dall'auto in corsa per sfuggire alla polizia
In viale Glorioso - Il ladro si è dileguato - La vettura ha investito una «500»

Un individuo al volante di un'auto rubata non ha obbedito all'invito della polizia di fermarsi. Dopo un veloce inseguimento è saltato dalla vettura in corsa mentre questa andava a schiantarsi contro una «cinquecento» in sosta. Due passanti hanno rischiato di essere travolti dall'auto privata di guida. Il ladro è riuscito a fuggire. Il movimento episodio è avvenuto la scorsa notte in viale Glorioso.

Qualche minuto prima dello scoppio di una «sfilata» della po-

E il sindaco sta a guardare

Com'era da prevedersi, nemmeno stavolta una vertenza sorta all'ATAC tra direzione e dipendenti ha potuto essere affrontata e risolta pacificamente, a tavolino. Com'era da prevedersi, la prospettiva di una giornata di sciopero per la città, e di caos per la circolazione ha lasciato imperturbato il sindaco. Ciocchetti ha fatto come facevano Tupini e Rebecchini prima di lui. Ma c'è mai stato un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato. Non c'è mai stato nemmeno un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato. Non c'è mai stato nemmeno un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato.

Dieci minuti più tardi la scena si è ripetuta in via del Governo Vecchio al danni della signora Sestini, abitante in via Sora 28. Nella borsa di costei c'erano pochi spiccioli ed un assegno di 20.000 lire.

Le due donne sono state accompagnate negli uffici della Mobilità e interrogate per i fatti. L'identità della ladra è stata mostrata loro anche in numerose fotografie segnaliche di «scippatori».

Le indagini sul ladro arrestato al Principe

La polizia continua le indagini sulla recente attività di Salvatore Suriano, il ladro che aggredì alcuni giorni or sono il guardiano del cinema «Principe». Francesco Aruati, l'uomo che fu smascherato grazie all'intelligente collaborazione della casa poliziotto «Dox», è stato arrestato che il malvivente, dopo aver ceduto un assegno di 20.000 lire, è stato trasferito a termine in una cella di una completa attrezzatura da scasso.

PER IL CONTROLLO DEI FARI DELLE AUTO

È continuata ieri, nelle 13 città sedi dell'esperimento compiuto Roma, l'operazione di controllo dell'assunzione «Via Sicura» per garantire la sicurezza della circolazione notturna.

Ovunque è stata registrata una notevole diminuzione di mezzi ai centri di controllo tecnico. Come già nella prima giornata, anche ieri l'operazione ha rivelato che la maggior parte delle fanalini sottoposte a controllo presentano anomalie, insufficienze e difetti vari.

A Roma, dove i controlli hanno avuto inizio ieri, ma si svolgono su vasta scala a partire da domani, gli automobilisti che hanno fatto esaminare gli impianti di illuminazione delle loro vetture nei cinque centri allestiti allo scopo, sono stati circa un migliaio.

A Roma, i centri di esame tecnico, per il controllo graduale dell'assunzione di illuminazione delle automobili e dei motocicli sono così ubicati: piazza Venezia (parcheo A.C. Roma); viale Castro Pretorio 118 (ditta Bortolotti); ponte Cajo Flaminio (stazione servizio AGIP); piazza Verdi (supermercato ESSO-Paladini); viale Medaglie d'Oro a 150 metri dal ple degli Eroi) stazione servizio AGIP; via Tuscolana (angolo via delle Cave), stazione servizio AGIP; via Salaria (subito dopo il cavaleto), stazione servizio AGIP.

Continua questa sera l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti

E' annunciato un intervento del compagno Ingrao

Si è aperta ieri sera alle 18, nel salone del Comitato centrale in via Botteghe Oscure, l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti, convocata per discutere sui temi della propaganda elettorale. La notizia dello scioglimento delle Camere, accentuando l'atmosfera da vigilia di una grande battaglia politica, aveva contribuito ad accendere anche l'attesa e l'interesse per questa riunione, alla quale sono intervenuti centinaia di dirigenti di base, di attivisti, di propagandisti, molti dei quali hanno dovuto stiparsi in piedi lungo le pareti della sala, alcuni perfino nel corridoio antistante.

Oggi alle ore 18 Consiglio comunale

Oggi alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà nella ordinaria seduta bisettimanale.

Saranno esaminate, tra le altre, interrogazioni ed interpellanze dei consiglieri. Del. Nitti, Franchellucci, Soli, Mammucari, Gunti, Ciana, Fabbrì, Micheli e Cini.

Proseguirà, quindi, la discussione sulla dichiarazione del Sindaco sul progetto di bilancio per l'esercizio 1958. Per tale discussione sono iscritti a parlare ancora undici consiglieri.

«SCIPPI» IN VIA DEI CESTARI E VIA DEL GOVERNO VECCHIO

Malviventi in auto rubano la borsa a due donne nelle strade del centro

I ladri viaggiavano su una «1100» grigia - Il bottino costituito da ventimila lire e da un assegno di uguale entità - Vana battuta della Squadra Mobile

Tre malviventi, a bordo di un'auto, hanno derubato la borsetta la scorsa notte due signore in pieno centro: in via del Corso, poco distante dal Palazzo di Giustizia, il sindaco. Ciocchetti ha fatto come facevano Tupini e Rebecchini prima di lui. Ma c'è mai stato un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato. Non c'è mai stato nemmeno un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato.

Arrestato un uomo con 35 condanne

Ieri mattina, nell'ospedale del Buon Pastore dove si era fatto ricoverare per sfuggire alla polizia, è stato arrestato Giovanni De Rossi di 58 anni, l'uomo, ricercato da cinque mesi, che ha naturalmente speso il denaro fino all'ultima lira, ma aveva ancora indosso i gioielli: sarà riconsegnato al padre.

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Continua questa sera l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti

E' annunciato un intervento del compagno Ingrao

Si è aperta ieri sera alle 18, nel salone del Comitato centrale in via Botteghe Oscure, l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti, convocata per discutere sui temi della propaganda elettorale. La notizia dello scioglimento delle Camere, accentuando l'atmosfera da vigilia di una grande battaglia politica, aveva contribuito ad accendere anche l'attesa e l'interesse per questa riunione, alla quale sono intervenuti centinaia di dirigenti di base, di attivisti, di propagandisti, molti dei quali hanno dovuto stiparsi in piedi lungo le pareti della sala, alcuni perfino nel corridoio antistante.

Oggi alle ore 18 Consiglio comunale

Oggi alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà nella ordinaria seduta bisettimanale.

«SCIPPI» IN VIA DEI CESTARI E VIA DEL GOVERNO VECCHIO

Malviventi in auto rubano la borsa a due donne nelle strade del centro

I ladri viaggiavano su una «1100» grigia - Il bottino costituito da ventimila lire e da un assegno di uguale entità - Vana battuta della Squadra Mobile

Tre malviventi, a bordo di un'auto, hanno derubato la borsetta la scorsa notte due signore in pieno centro: in via del Corso, poco distante dal Palazzo di Giustizia, il sindaco. Ciocchetti ha fatto come facevano Tupini e Rebecchini prima di lui. Ma c'è mai stato un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato. Non c'è mai stato nemmeno un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato.

Arrestato un uomo con 35 condanne

Ieri mattina, nell'ospedale del Buon Pastore dove si era fatto ricoverare per sfuggire alla polizia, è stato arrestato Giovanni De Rossi di 58 anni, l'uomo, ricercato da cinque mesi, che ha naturalmente speso il denaro fino all'ultima lira, ma aveva ancora indosso i gioielli: sarà riconsegnato al padre.

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Continua questa sera l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti

E' annunciato un intervento del compagno Ingrao

Si è aperta ieri sera alle 18, nel salone del Comitato centrale in via Botteghe Oscure, l'assemblea cittadina dei dirigenti comunisti, convocata per discutere sui temi della propaganda elettorale. La notizia dello scioglimento delle Camere, accentuando l'atmosfera da vigilia di una grande battaglia politica, aveva contribuito ad accendere anche l'attesa e l'interesse per questa riunione, alla quale sono intervenuti centinaia di dirigenti di base, di attivisti, di propagandisti, molti dei quali hanno dovuto stiparsi in piedi lungo le pareti della sala, alcuni perfino nel corridoio antistante.

Oggi alle ore 18 Consiglio comunale

Oggi alle ore 18, il Consiglio comunale si riunirà nella ordinaria seduta bisettimanale.

«SCIPPI» IN VIA DEI CESTARI E VIA DEL GOVERNO VECCHIO

Malviventi in auto rubano la borsa a due donne nelle strade del centro

I ladri viaggiavano su una «1100» grigia - Il bottino costituito da ventimila lire e da un assegno di uguale entità - Vana battuta della Squadra Mobile

Tre malviventi, a bordo di un'auto, hanno derubato la borsetta la scorsa notte due signore in pieno centro: in via del Corso, poco distante dal Palazzo di Giustizia, il sindaco. Ciocchetti ha fatto come facevano Tupini e Rebecchini prima di lui. Ma c'è mai stato un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato. Non c'è mai stato nemmeno un sindaco che, preoccupato per i cittadini, si è recato a fare il personale di polizia? No, non c'è mai stato.

Arrestato un uomo con 35 condanne

Ieri mattina, nell'ospedale del Buon Pastore dove si era fatto ricoverare per sfuggire alla polizia, è stato arrestato Giovanni De Rossi di 58 anni, l'uomo, ricercato da cinque mesi, che ha naturalmente speso il denaro fino all'ultima lira, ma aveva ancora indosso i gioielli: sarà riconsegnato al padre.

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un operaio ucciso dal seccione precipitato dall'alto di una gru

E' deceduto immediatamente - Le cause: un guasto o un mallore all'uomo addetto alla manovra - L'inchiesta in corso

Un anziano muratore è stato ucciso nel pomeriggio di ieri da un seccione di calce che lo ha colpito al capo precipitando dall'altezza di 15 metri. Non è ancora accertato con precisione se il mortale incidente è avvenuto per un guasto alla gru o per un mallore che ha colpito l'operaio addetto alla manovra sulla sommità del palazzo.

La vittima, Giovanni Mancioti, di 54 anni, abitante in via Cola di Rienzo 190, lavorava per conto della ditta Ceppi. Questa attualmente sta eseguendo una sopraelevazione dello stabile di viale del Vignola 39 ed ha affidato la direzione delle opere al geometra Antonio De Stefano.

Domani si riunisce il Comitato federale

Il Comitato Federale e la Commissione Provinciale di Controllo sono convocati per domani, mercoledì 19 marzo, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Un operaio ucciso dal seccione precipitato dall'alto di una gru

E' deceduto immediatamente - Le cause: un guasto o un mallore all'uomo addetto alla manovra - L'inchiesta in corso

Un anziano muratore è stato ucciso nel pomeriggio di ieri da un seccione di calce che lo ha colpito al capo precipitando dall'altezza di 15 metri. Non è ancora accertato con precisione se il mortale incidente è avvenuto per un guasto alla gru o per un mallore che ha colpito l'operaio addetto alla manovra sulla sommità del palazzo.

La vittima, Giovanni Mancioti, di 54 anni, abitante in via Cola di Rienzo 190, lavorava per conto della ditta Ceppi. Questa attualmente sta eseguendo una sopraelevazione dello stabile di viale del Vignola 39 ed ha affidato la direzione delle opere al geometra Antonio De Stefano.

Domani si riunisce il Comitato federale

Il Comitato Federale e la Commissione Provinciale di Controllo sono convocati per domani, mercoledì 19 marzo, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Un operaio ucciso dal seccione precipitato dall'alto di una gru

E' deceduto immediatamente - Le cause: un guasto o un mallore all'uomo addetto alla manovra - L'inchiesta in corso

Un anziano muratore è stato ucciso nel pomeriggio di ieri da un seccione di calce che lo ha colpito al capo precipitando dall'altezza di 15 metri. Non è ancora accertato con precisione se il mortale incidente è avvenuto per un guasto alla gru o per un mallore che ha colpito l'operaio addetto alla manovra sulla sommità del palazzo.

La vittima, Giovanni Mancioti, di 54 anni, abitante in via Cola di Rienzo 190, lavorava per conto della ditta Ceppi. Questa attualmente sta eseguendo una sopraelevazione dello stabile di viale del Vignola 39 ed ha affidato la direzione delle opere al geometra Antonio De Stefano.

Domani si riunisce il Comitato federale

Il Comitato Federale e la Commissione Provinciale di Controllo sono convocati per domani, mercoledì 19 marzo, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

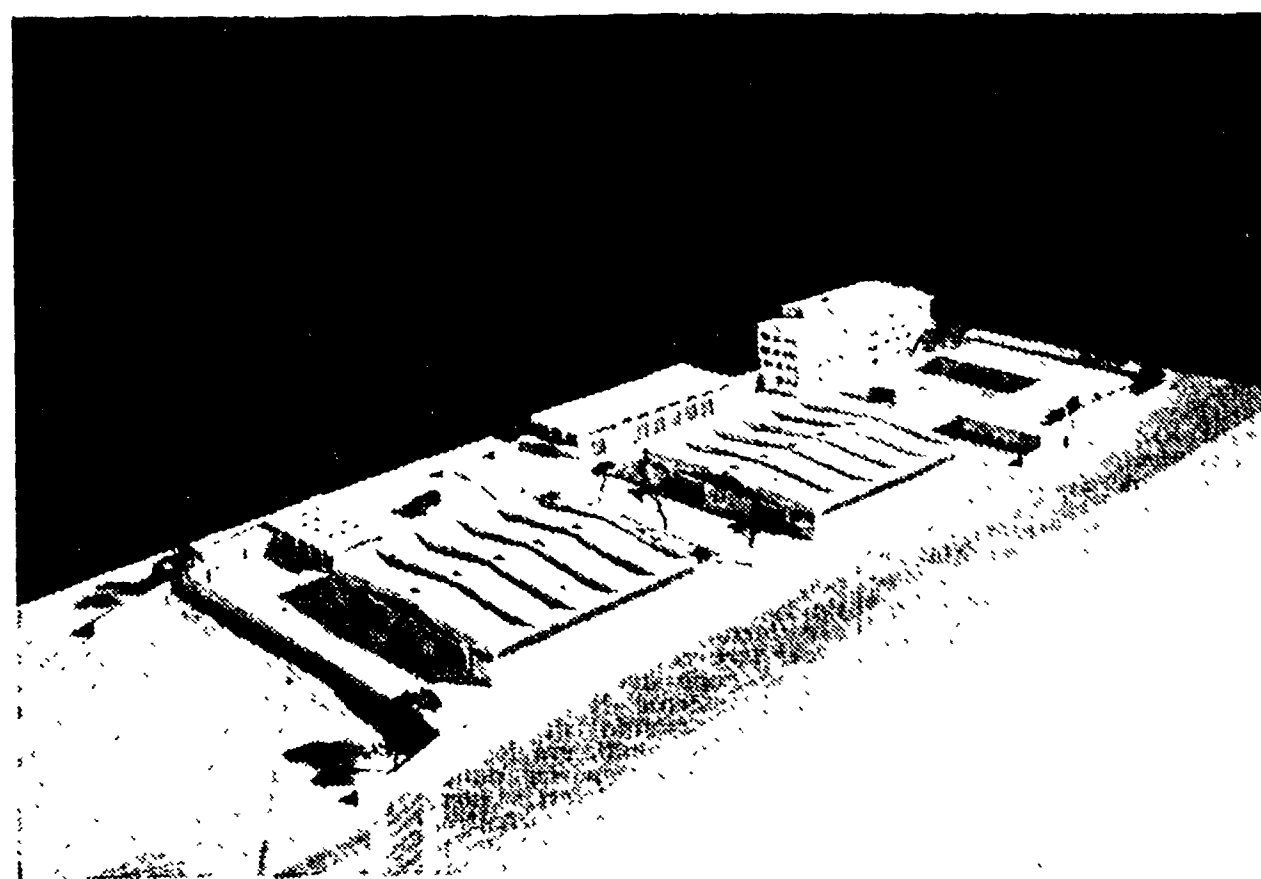
Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

Un dibattito sul Concordato a Aurelia

Domani, mercoledì, alle ore 10, nel locale della sezione del PCI di Aurelia il compagno sen. Ambrogio Donini parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «I rapporti fra Stato e Chiesa in Italia».

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA

L'assessore alla Nettezza Urbana
preannuncia l'aumento della tassaUn nuovo autoparco nei pressi della Cristoforo Colombo
Promesso un miglioramento del servizio di pulizia stradale

Il progetto del nuovo complesso della Nettezza Urbana sulla C. Colombo

Durante il suo incontro con i giornalisti, l'assessore alla Nettezza urbana, Eugenio Magagnoli, ha annunciato che la giunta Clocetti, nella persona di un assessore in una giunta (Rebecchini) ha detto le sue cose. Si è avuta, tuttavia, l'impressione che lo scopo della conferenza stampa fosse un fondo quello molto concreto di bussare a quattrini verso gli utenti.

Si ricorderà che già nell'estate passata, la giunta era arrivata a proporre un provvedimento con il quale la tassa della nettezza urbana o meglio la tassa dovuta per l'asportazione dei rifiuti domestici veniva aumentata in misura iperbolica. Il criterio sul quale si fondava, in modo indiscriminato, l'applicazione della tassa, era quello della "ampiezza dei locali" dei quali dispone ogni utente, sia che si trattasse di locali di abitazione, sia che si trattasse di locali commerciali.

La reazione dei giornali e dell'opinione pubblica fece ritenere il provvedimento, menzionato, una proposta di legge, e non una tassa. Il criterio sul quale si fondava, in modo indiscriminato, l'applicazione della tassa, era quello della "ampiezza dei locali" dei quali dispone ogni utente, sia che si trattasse di locali di abitazione, sia che si trattasse di locali commerciali.

La reazione dei giornali e dell'opinione pubblica fece ritenere il provvedimento, menzionato, una proposta di legge, e non una tassa. Il criterio sul quale si fondava, in modo indiscriminato, l'applicazione della tassa, era quello della "ampiezza dei locali" dei quali dispone ogni utente, sia che si trattasse di locali di abitazione, sia che si trattasse di locali commerciali.

La reazione dei giornali e dell'opinione pubblica fece ritenere il provvedimento, menzionato, una proposta di legge, e non una tassa. Il criterio sul quale si fondava, in modo indiscriminato, l'applicazione della tassa, era quello della "ampiezza dei locali" dei quali dispone ogni utente, sia che si trattasse di locali di abitazione, sia che si trattasse di locali commerciali.

167 voti in più alla CGIL
nelle elezioni all'ACEA

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna dell'ACEA, alle quali la CGIL ha partecipato con due liste del Sindacato provinciale. La consultazione elettorale ha segnato un ulteriore rafforzamento delle posizioni della CGIL che, rispetto allo scorso anno, ha aumentato 167 voti, 78 fra gli operai e 89 fra gli impiegati.

Ecco il dettaglio delle votazioni, tra parentesi i risultati delle elezioni precedenti: operai (lista CGIL-FIDAE) voti 89 (81,9), seggi 4 (5); lista CISL (FLAI) voti 500 (447), seggi 3 (2).

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi, martedì 18 marzo (77-288). S. Alessandro il sole sereno alle ore 6.33 e tramonta alle ore 18.31. Luna nuova dopo il plenilunio.

BOLLETTINI
Demografici. Nati: maschi 49, femmine 63. Morti: maschi 32, femmine 25. Matrimoni trascritti: 13.

Meteorologici. Temperature di ieri: minima 9,6, massima 16,7.

VI SGNALIAMO
Teatri: «Tempo di ridere» al Teatro Arlecchino. «Buon appetito» al Teatro Arlecchino. «Buon appetito» al Teatro Arlecchino.

* GLI SPETTACOLI DI OGGI *

Prime rappresentazioni

Successo al Teatro dell'Opera
dei «Dialoghi delle Carmelitane»

Diciamo subito che la realizzazione melodrammatica del dramma (che poi non è un dramma per il teatro, ma una sceneggiatura per un film) di Georges Bernanos (1888-1948), «Dialoghi delle Carmelitane», opera per la propria musica da Francis Poulenc, non ci convince. E giuriamo che lo stesso Bernanos non l'avrebbe gradita.

Questi «Dialoghi», infatti, scritti da Bernanos nell'ultimo e tormentato anno di vita, per una sceneggiatura rinviata da un racconto («L'ultima parola») della scrittrice tedesca Gertrude von Le Fort, a tal punto riflettano e condensano un'idea dell'umanità e del cattolico, ma non conformista, sulle questioni della religione e della religione nei rapporti con la vita e con la morte, che costui, nel suo testamento spirituale, non è stato più fatto. Così, di essa, rimane un libretto monico e macchinoso, che non sempre suscita il suo lettore, ma non soltanto col ventennio, alle intenzioni del suo autore, ma con qualche scetticismo, Poulenc, invece, ha fatto un'opera di grande bellezza, una musica di grande bellezza, una musica di grande bellezza.

Mostra sull'URSS
per l'energia atomica
a scopi di pace

Allestita dalla Sezione romana dell'Associazione Italiana URSS, è stata inaugurata, nel salone di Piazza della Repubblica, la mostra fotografica della produzione dell'energia atomica nell'URSS a scopi di pace.

Ed è soprattutto questo elemento, nei confronti del testo di Bernanos, che toglie vigore e significato alla versione melodrammatica dei «Dialoghi delle Carmelitane». La prima, con un tintino in più di coraggio, Poulenc avrebbe dovuto, per il teatro, non solo rappresentare, ma anche interpretare, il testo di Bernanos, che toglie vigore e significato alla versione melodrammatica dei «Dialoghi delle Carmelitane».

Piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi, martedì 18 marzo (77-288). S. Alessandro il sole sereno alle ore 6.33 e tramonta alle ore 18.31. Luna nuova dopo il plenilunio.

BOLLETTINI
Demografici. Nati: maschi 49, femmine 63. Morti: maschi 32, femmine 25. Matrimoni trascritti: 13.

Meteorologici. Temperature di ieri: minima 9,6, massima 16,7.

VI SGNALIAMO
Teatri: «Tempo di ridere» al Teatro Arlecchino. «Buon appetito» al Teatro Arlecchino. «Buon appetito» al Teatro Arlecchino.

Giovedì i «Dialoghi delle Carmelitane»

Oggi e domani ripose. Giovedì, alle 21, replica fuori abbonamento di «Dialoghi delle Carmelitane» di F. Poulenc (rapp. n. 40) diretta dal maestro Franco Capuani. Interpreti principali: Elisabetta Barbi, Aldo Neri, Magda Olivero, Gilda Farnes, Gabriella Fucci, Carlo Franzini, Enzo Mascetti, Antonio Piro, e Giacinto Prandelli. Maestro del coro Giuseppe Coma e regia di Margherita Walmann.

«Assalto al Cielo»

Questa sera alle 21 precise al piccolo Teatro di via Piacenza 1, la Compagnia di Prosa diretta da Aldo Rendine darà l'ultima prima dell'importante novità assoluta «Assalto al cielo» di Vinicio Marimani. Regia di Renzo Bignelli. Arpa-Cit.

«Il Teatrino dei Fanciulli»

Oggi, alle 15, il Teatrino dei Fanciulli, diretto da Lily D'Ercole, darà l'ultima prima della sua stagione. Programma alle 15,15: «Fanciulli» di Lily D'Ercole. Alle 15,45: «Fanciulli» di Lily D'Ercole. Alle 16,15: «Fanciulli» di Lily D'Ercole.

Angeletti-Boni-Latella in «Qui Sanremo»

Per la prima volta, la Compagnia di Prosa, straordinaria debuttata venerdì al Reale un grande spettacolo musicale, «Qui Sanremo» di Angeletti-Boni-Latella. Programma alle 15,15: «Qui Sanremo» di Angeletti-Boni-Latella. Alle 15,45: «Qui Sanremo» di Angeletti-Boni-Latella. Alle 16,15: «Qui Sanremo» di Angeletti-Boni-Latella.

TEATRI

ARLECCHINO: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

DELLE MUSE: «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine. «Cia e Mè» di A. Rendine.

Sultano: Diana la cortigiana, con L. Turner e rivista

Volturno: Le pantere del mare, con R. Baggio e rivista Mazzarella Spinnelli.

CINEMA

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

PRIMA VISIONE
Adriano: Tamango, con C. Jurgens.

OGGI

"ECCEZIONALESSIMA" PRIMA
ai Cinema

CAPITOL

ARISTON

PARIS

UNA STORIA STRAORDINARIA COME
UNA FAVOLA COMICA QUANTO LA
PIU' DIVERTENTE DELLE FARS
COMMOVENTE COME LA PIU' BELLA
STORIA D'AMORE.

Dino DE LAURENTIIS

L'ATRICE PIU' PREMIATA
NEL MONDO.

GIULIETTA MASINA

ALBERTO SORDI

PAUL DOUGLAS

FRANCA MARZI

ADD SILVANI

CARLO D'AMORE

EDUARDO

EDUARDO DI LIPPO

DINO DE LAURENTIIS

LES FILMS MARCEAU

Per i primi sette giorni sono
sospese le tessere ed i bi-
glietti omaggio

IL PIONIERE

e il giornale
per i vostri
ragazzi

LEGGETE

Rinascita

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

ESQUILINO

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

SANGUE VENERE

UNA LETTERA INVIATA ALLA D.C. E A SPALLINO

La destituzione di Valente chiesta dai dipendenti dell'ENAL

Denunciata un'altra irregolarità del commissario del carrozzone clericale - La grave situazione finanziaria dell'Ente

Il partito del « malloppo »

Caro direttore, non c'è dubbio che ormai viviamo in tempi a sorpresa. Ieri la eco cattolica all'esito del processo di Firenze ha fatto sapere improvvisamente che l'abituale masso che in Italia « la Chiesa e perseguitata » (« come in Cina ») ha cupamente ululato la folla Vaticana, inserendosi fortissimamente nella discussione. Oggi apprendiamo una cosa ancora più sconvolgente, se possibile: che cioè la Democrazia cristiana non è al governo, ma all'opposizione.

La rivelazione è forte, non c'è che dire: tuttavia questo è il senso preciso di un terribile corsivo apparso domenica sul Popolo, tutto dedicato ad attaccare il governo, una perentoria che non ha mancato di sgomentare, perfino chi, come noi, è dedito da mane a sera al compito di « misurare lo Stato ».

Nel corsivo suona il riferimento ai casi noti dell'Enalotto, il Popolo infatti attacca direttamente il governo, accusato di avere poco « vigilato » contro coloro che, « con il pretesto di difendere la cosa pubblica », ne combinano di cotte e di crude. Usando gli accorgimenti polemici che ogni oppositore cosciente adopera, il Popolo indica i cittadini a diffidare del « sistema » (aggiunge) « minaccioso che « altro termine ci risparmiamo per oggi » di finanziare cose di pubblico interesse favorendo la spensieratezza personale al « dazardo ». Non pago di avere così piagiato i nostri più legittimi sforzi eversivi, il Popolo ci ruba ancora il mestiere: il « caso Turchetti », (nell'appendice di notizie) che fu « licenziato » da Valente e reintegrato da Andreotti) ha vicenda « che non convincono nessuno », secondo il giornale d.C. E, in talante come un'interrogazione del gruppo comunista, il foglio di Piazza del Gesù, con estrema severità, « domanda al governo », « chiede al governo » che luce sia fatta. Perché, dice il Popolo, « ben chiaro che « questo giornale e la D.C. non hanno da difendere nessuno ».

Il carattere di quest'ultima affermazione, dalla quale si sa che se si è « in » l'Enalotto la D.C. è innocente e « non ha da difendere nessuno », dunque è il governo che è colpevole e che quindi vuole difendere qualcuno, è francamente sfolgorante. Lo è talmente che perfino la Voce Repubblicana, che pure anni e anni di concombazione con la D.C. hanno « aduso » (« come scrive un p.p. ») a non stupirsi più di nulla, questa volta deve scrivere che invece « è rimasta realmente trascolata ».

E trascolando pure, se vogliamo: anche noi, che pure non abbiamo mai dubitato delle intente polemiche del la D.C. capace con una mano di salutare romanzesca le spoglie del Barabba di Piedappio e con l'altra la bandiera del CVL. Tuttavia dopo avere trascolato il « caso Turchetti », che cosa c'è sotto? La richiesta è legittima, se non altro perché questa domanda, dopo aver saputo che il Popolo ha « attaccato il governo », con forza e con stile, sta, se la portiamo più o meno tutti gli italiani. I quali non avendo assolutamente al collo la barbara sveglia che Fanfani spera, difficilmente possono credere che il Popolo e Fanfani siano stati colti da una febbre di moria così travolgente da spingerli a rivolgerlo, solo per questo, al loro governo attuale, con qualche malversazione e intralazzo.

Il fatto è, caro direttore, che l'Italia resta il paese in cui la spaggiaria di Torajana non passa via di moda. E una passata di moda, si crede, anche grazie alla D.C. il problema del potere politico si intreccia indissolubilmente al problema del « malloppo ». Questo è il fatto. Oggi il « caso dell'Enalotto » fa risorgere infatti con virulenza il tema antico e pochi-simo antico di come si comanda e di chi e che deve comandare, nella D.C. e nel governo. Ed è sempre più chiaro che, come nelle « gang » politiche del felice Stato di America, ormai da non comanda chi di più e meglio riesce a ingannare il reale con qualche scandalo. Ormai sono anni che davanti agli occhi sempre più allibiti dei cittadini ha corso questo processo di americanizzazione nella stile politico democristiano. Il « progresso tecnico » ha fatto strage di vecchi babbioni « degasperiani » spacciati come fu scellini nell'epoca di Torajana, quando un nome certamente celeste rapinò l'onore Fanfani ad ascoltare benignamente i rapporti dei padri gesuiti e di A. M. Caplo che coprivano non di rose odorose figure e fatti di correnti non fanfani della D.C. Oggi alcuni dei protagonisti sono cambiati, ma le commedie fatali continuano: e forse la febbre moralizzatrice improvvisa del Popolo oltreché

sera chiamati complici di queste malversazioni, dovranno immediatamente fornire ecc. ecc. ».

Forse non? Non forniranno? Chi lo sa? Il problema tuttavia da oggi è di nuovo aperto. E non, oltanto sull'Enalotto o sul Com. ma sul caso più generale di questo incredibile potere di correnti politiche clericale che per avere hanno bisogno di malversazioni, e che per malversazioni hanno bisogno di potere.

Questo è l'« humus » sul quale prospera la « pianta clericale italiana », ingigantendo il « caso dell'Enalotto ». E c'è da concludere, ancora una volta, che si tratta di una davvero inabile malavita, davanti alla quale Luro è un elefante in una stalla. Ma la conclusione anche che prima la si getti da canto questa malavita « tant'è meglio sarà ». Soprattutto per la pubblica opinione.

MAURIZIO FERRARA

Le richieste dei dipendenti

Anche i dipendenti dell'Enal hanno chiesto la destituzione di Giovanni Valente dalla carica di commissario dell'ente, trasformata ormai in un carrozzone clericale e in un banco per la gestione di un gioco d'azzardo. La richiesta è partita da un comitato di agitazione politica di rigide economie dell'Enal, in via Monte Giordano 36 a Roma, ed è contenuta in una lettera indirizzata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lorenzo Spallino, e alla direzione della Democrazia cristiana.

Nella missiva il comitato di agitazione informa il sottosegretario che, in cui, la commissione di agitazione politica di rigide economie dell'Enal, in via Monte Giordano 36 a Roma, ed è contenuta in una lettera indirizzata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lorenzo Spallino, e alla direzione della Democrazia cristiana.

La decisione dei tre sindacati dei chimici di proclamare 48 ore di sciopero per il 28 e 29 marzo è stata così commentata dal segretario della F.I.L.C. Egido Roncaglione: « E' questa la inevitabile risposta ad un allineamento delle diverse associazioni padronali su una posizione di assoluta intransigenza di fronte alle richieste avanzate dai lavoratori. Hanno detto di no alla richiesta degli aumenti salariali e alle altre rivendicazioni degli industriali chimici, farmaceutici, dei fibre artificiali e del cellophane, hanno detto di no alla richiesta di riduzione dell'orario di lavoro a paga inalterata e alle altre rivendicazioni degli industriali della gomma ».

Qual'è la ragione di tanta

intransigenza? Non una ragione di possibilità economica. Tutti i settori in questione hanno registrato in questi anni forti aumenti della produzione e del rendimento del lavoro. Anche il 1957 ha segnato un ulteriore aumento degli indici relativi. Le notevoli diminuzioni dell'incidenza del costo del lavoro che in tal modo sono state ottenute consentono quindi un aumento del costo del lavoro, per il comitato di agitazione politica di rigide economie dell'Enal.

Sono stati ampiamente disprezzati i problemi relativi agli ex-interni nel leggero aumento, e in particolare quello, ancora aperto, dell'indennità

Convocato il Congresso degli ex-interni nei campi nazisti

FIRENZE, 17. — Si è concluso il Consiglio nazionale dell'ANEL (Associazione nazionale ex-interni), che ha convocato il Congresso degli ex-interni per il prossimo giugno a Recoaro.

Sono stati ampiamente disprezzati i problemi relativi agli ex-interni nel leggero aumento, e in particolare quello, ancora aperto, dell'indennità

PRESENTATE LE LISTE PER LA NUOVA COMMISSIONE INTERNA

La campagna elettorale si è aperta ieri alla FIAT 65.000 lavoratori alle urne

Le liste della Fiom presenti fra 44.000 operai — La Cisl dopo la scissione presenta solo dieci liste fra gli operai e sei fra gli impiegati

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 17. — Alle 10 di questa mattina è scaduto il termine ultimo di presentazione delle liste per le elezioni nel complesso FIAT. Si sono quindi costituiti i comitati elettorali, che hanno ricevuto gli elenchi dai vari raggruppamenti sindacali.

La situazione si presenta ancora confusa per alcune contestazioni che hanno accompagnato la presentazione di varie liste, comunque si può già tracciare un panorama dello schieramento esistente nelle 29 sezioni, assai confortante per l'organizzazione sindacale unitaria, che ha presentato un numero di candidati superiore a quello dello scorso anno.

La Fiom-Cgil ha presentato complessivamente in 13 sezioni, che danno lavoro a 44.000 operai sui 65.000 del complesso FIAT, la lista unitaria presentata da una propria lista di impiegati. Inutile sottolineare la grande importanza che assume questo fatto, che comporta un intervento di resistenza agli arbitri ed alle intimidazioni messe in atto dalla FIAT fino a chiudere completamente la sezione dell'OSI, i cui componenti sono stati perseguitati per le loro opinioni politiche.

Il raggruppamento di Edoardo Arrighi, il noto esponente scissionista, ha presentato invece in tutte le 29 sezioni del complesso, con liste operai ed impiegati, dimostrando di quale favore gode oggi, dopo che la Cisl ha preso finalmente delle energiche misure per condannare la convivenza con il padrone.

Proprio per questo fatto la Cisl è sottoposta a queste o quelle pressioni, per non a torto presentandosi da quella sede centrale per invitarli ad assistere alla proiezione di un documentario edito dall'ente. Si tratta del quinto numero di un « giornale di attualità » intitolato Tempo libero che Valente tenta dispettamente di piazzare nelle sale cinematografiche, un polpettone stilante ottimismo e una sottile propaganda governativa che costa un'infinità di danaro alle suntuose casse dell'Enal.

Con questo il comitato di agitazione politica di rigide economie dell'Enal, in via Monte Giordano 36 a Roma, ed è contenuta in una lettera indirizzata al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Lorenzo Spallino, e alla direzione della Democrazia cristiana.

La Uil ha invece presentato liste in 22 sezioni FIAT, ed in 18 di esse tale sindacato ha anche presentato fra gli operai.

Anche il sindacato fascista CISNAL ha presentato liste, fra gli operai, in tre sezioni, che danno lavoro a stabilimenti, osteggiati dagli

altri sindacati e condannato apertamente dai membri dei comitati elettorali che rappresentano la Fiom.

Alla Segreteria della Fiom, frattanto è pervenuto il seguente foglietto: « I partecipanti al corso per dirigenti sindacali organizzato a Bucarest dalla FSI in collaborazione con l'UNIS-Cgil, avendo appreso dalla stampa che nella immunità delle elezioni della Commissione Interna FIAT il padrone di quegli stabilimenti sta escogitando illegali pressioni contro i lavoratori e gli attivisti sindacali di ogni corrente elevano la loro protesta in nome delle libertà sindacali che sono proporzionate a tutti gli operai e ai funzionari internazionali, e che ormai acquisite nella

tutto il mondo. Invitano gli organi competenti ad intervenire sui padroni della FIAT per far cessare questi minacciosi soprusi e far rispettare la legge ed esprimono la loro piena e fraterna solidarietà con i lavoratori colpiti dalla repressione padronale ». Firmato, dai delegati di Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.

In totale il numero di delegati presenti nelle varie liste è il seguente: Fiom 114, Cisl 98, Arrighiani 300, Uil 244, CISNAL 23. Il numero di seggi complessive in competizione è di 100, di cui 73 impiegate. Il voto richiesto circa 65.000 lavoratori.

Sull'approvazione della legge riguardante il passaggio ad operai permanenti in servizio presso l'amministrazione del Ministero della Difesa il compagno Ugo Vetere, segretario responsabile della Federstatali, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Dopo dieci anni dall'approvazione della legge n. 940, sul passaggio ad operai permanenti in servizio presso l'amministrazione della Difesa e dopo sei anni dall'approvazione del regolamento di attuazione della legge stessa, in questi giorni, finalmente, il Ministero della Difesa ha revocato la pubblicazione della graduatoria per detto inquadramento ».

Come si ricorderà, la Federazione di lavoro di questa legge ha permesso il licenziamento, attraverso la formula del « numero di contratto » di circa 100.000 operai tutti con notevole anzianità di servizio che avrebbero avuto diritto, in base alla graduatoria, a un posto di lavoro. Proprio di questo problema si è occupato, fra l'altro, nel recente congresso sul lavoro, il comitato di agitazione politica di rigide economie dell'Enal.

La legge oggi in attuazione riguarda, infatti, circa 26.000 operai, di cui circa 10.000 più di mille già erano in ruolo, che devono passare a stabilimenti, osteggiati dagli

altri sindacati e condannato apertamente dai membri dei comitati elettorali che rappresentano la Fiom.

Alla Segreteria della Fiom, frattanto è pervenuto il seguente foglietto: « I partecipanti al corso per dirigenti sindacali organizzato a Bucarest dalla FSI in collaborazione con l'UNIS-Cgil, avendo appreso dalla stampa che nella immunità delle elezioni della Commissione Interna FIAT il padrone di quegli stabilimenti sta escogitando illegali pressioni contro i lavoratori e gli attivisti sindacali di ogni corrente elevano la loro protesta in nome delle libertà sindacali che sono proporzionate a tutti gli operai e ai funzionari internazionali, e che ormai acquisite nella

tutto il mondo. Invitano gli organi competenti ad intervenire sui padroni della FIAT per far cessare questi minacciosi soprusi e far rispettare la legge ed esprimono la loro piena e fraterna solidarietà con i lavoratori colpiti dalla repressione padronale ». Firmato, dai delegati di Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Francia, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Romania, Ungheria, URSS.

In totale il numero di delegati presenti nelle varie liste è il seguente: Fiom 114, Cisl 98, Arrighiani 300, Uil 244, CISNAL 23. Il numero di seggi complessive in competizione è di 100, di cui 73 impiegate. Il voto richiesto circa 65.000 lavoratori.

Sull'approvazione della legge riguardante il passaggio ad operai permanenti in servizio presso l'amministrazione del Ministero della Difesa il compagno Ugo Vetere, segretario responsabile della Federstatali, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Dopo dieci anni dall'approvazione della legge n. 940, sul passaggio ad operai permanenti in servizio presso l'amministrazione della Difesa e dopo sei anni dall'approvazione del regolamento di attuazione della legge stessa, in questi giorni, finalmente, il Ministero della Difesa ha revocato la pubblicazione della graduatoria per detto inquadramento ».

Come si ricorderà, la Federazione di lavoro di questa legge ha permesso il licenziamento, attraverso la formula del « numero di contratto » di circa 100.000 operai tutti con notevole anzianità di servizio che avrebbero avuto diritto, in base alla graduatoria, a un posto di lavoro. Proprio di questo problema si è occupato, fra l'altro, nel recente congresso sul lavoro, il comitato di agitazione politica di rigide economie dell'Enal.

La legge oggi in attuazione riguarda, infatti, circa 26.000 operai, di cui circa 10.000 più di mille già erano in ruolo, che devono passare a stabilimenti, osteggiati dagli

Vivace reazione dei contadini in difesa della libertà di voto

Malgrado i brogli, le liste unitarie conquistano numerose. Mutue e riportano un forte aumento dei voti

Risponda l'on. Bonomi

Gli ieri le agenzie stampa direttamente legate alla Concoordinata hanno cominciato a dar fastidio alle trombe annunciando che l'on. Bonomi farà oggi in una conferenza stampa, al presidente della Concoordinata, l'importante pubblicamente rivolgere l'invito, a sentire, non con la voce ma con la penna, con una carta di fatto la schiacciante documentazione da noi pubblicata sull'aperta violazione della legge nelle elezioni degli organismi dirigenti delle Mutue dei coltivatori diretti. Si tratta di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

In oltre 3000 comuni si è votato domenica scorsa per le elezioni dei consigli direttivi delle mutue dei coltivatori diretti. E' stata questa un'altra tornata elettorale che da alcune settimane vede impegnate le forze democratiche dei coltivatori diretti a contrastare l'onda antidemocratica che si è sviluppata nelle campagne per opera della organizzazione « bonomiana ».

Il dato più caratteristico che scaturisce dalle prime notizie affluite dalle varie province è che i coltivatori diretti si sono opposti alla violazione della legge con successo. E' emersa una chiara tendenza a sfidare i luoghi a spuntarla sull'arbitrio dei « bonomiani » e comunque hanno elevato dappertutto, in varie forme, una ferma protesta.

In provincia di Napoli la protesta è stata molto energica a Quarto Flegreo dove un gruppo di coltivatori diretti è vivacemente intervenuto chiedendo che il seggio elettorale non fosse pavato dagli emblemi « bonomiani » così come esigono le più elementari norme democratiche. La protesta ha dato luogo ad una sospensione delle elezioni che però poi sono riprese.

Nelle campagne di Foggia una forte protesta è stata elevata dai contadini di Pietra Montecore dove i dirigenti della Mutua hanno rifiutato di accettare la lista dell'Alleanza senza fondati motivi; l'organizzazione democratica dei coltivatori diretti presenterà quindi un apposito una denuncia all'Autorità giudiziaria.

Risultati positivi sono stati registrati nella provincia di Benevento ove la protesta dei contadini è stata particolarmente forte già nelle scorse settimane. Le liste dell'Alleanza hanno conquistato le Mutue di Sant'Agata del G. E. e di Arpaia. Di particolare importanza la vittoria democratica di Sant'Agata del G. E. comune di oltre 10.000 abitanti e già feudo della D.C. Nei comuni del Benevento dove era stata presentata la lista dell'Alleanza e quindi ove è possibile un confronto, i « bonomiani », nel complesso, hanno perduto 825 voti mentre le liste dell'Alleanza ne hanno guadagnati 688.

In provincia di Nuoro la Associazione contadini e pastori aderente all'Alleanza nazionale ha riportato un netto successo riconquistando tra i quali Lanusei (uno dei più importanti comuni agricoli dell'isola) Arzana, Sardinia, Onani, Escalaplano, Noragugume. Nel nuorese, complessivamente, l'Alleanza ha avuto il 31 per cento dei voti.

Nel Cuneese le liste democratiche hanno conquistato undici Mutue. In altri comuni hanno avuto la maggioranza liste formate da elementi indipendenti antibonomiani. Nei 40 comuni su 241 in cui si è votato e in cui si è presentata l'Alleanza ha ottenuto 2.780 voti contro 2.550 dei Bonomiani. Si calcola che in tutta la provincia la Bonomiana abbia perso una cinquantina di Comuni. A Milano l'Alleanza ha riconquistato 13 Mutue. In provincia di Savona è stata riconquistata dall'Alleanza la Mutua del comune di Cairo. Nel Mantovano l'Alleanza contadina è passata da 3.176 voti del '55 a 3.891 riconquistando le Mutue di Mantova e Moglia. L'Alleanza ha quasi raddoppiato i propri voti nel Cremonese passando da 316 a 575. Ampie affermazioni la lista democratiche hanno ottenuto nel Modenese nonostante che l'incetta di deleghe da parte della Bonomiana sia stata esercitata su larga scala in tutta la provincia. A Pavesello, per esempio, la metà dei suffragi è stata espressa per delega. Nei 17 comuni del Pavese in cui erano presenti le liste dell'Alleanza hanno ottenuto il 25 per cento dei voti, nonovale la sfrenata campagna dei « bonomiani », in dieci comuni del Forlivese l'Alleanza è passata dal 20,5 per cento al 28,4 per cento dei voti.

In 16 dei 21 comuni del Veneziano dove sono state presentate le liste, l'Alleanza è passata da 1.264 voti pari al 26 per cento a 2.345 pari al 31 per cento con un aumento di 1.081 voti pari al 5 per cento. Ottime affermazioni la lista democratica si sono avute a Chioggia con 547 voti (40 per cento) contro gli 815 dei bonomiani e che hanno fatto fare perfino due morti. Nell'Udinese nei comuni dove assieme alla Bonomiana erano presenti le liste dell'Alleanza contadina queste ultime hanno avuto una buona affermazione elettorale con percentuali che oscillano dal 30 al 35 per cento. A Cervignano, Aquileia e Terzo di Aquileia le Mutue sono state conquistate dall'Alleanza contadina. Nel Reggiano le liste democratiche hanno totalizzato 3.189 voti contro 2.891 del 1955.

Il governo respinge le accuse all'ENI

Sono state rese note ieri le risposte del governo alle numerose interrogazioni presentate recentemente all'Eni sull'attività dell'Eni.

Un primo gruppo di interrogazioni presentate da deputati liberali e missini, chiedeva di conoscere il giudizio del governo sulle accuse rivolte all'Eni dal « Borghese ». Il Presidente Zoli ha invitato gli interroganti ad assumere la responsabilità di formulare critiche specifiche.

Rispondendo al sen. Sturzo, il presidente del Consiglio ha risposto smentendo l'esistenza di un finanziamento di 10 miliardi statali fatti ad organi di stampa ed a correnti del partito. A Pavesello, per esempio, la metà dei suffragi è stata espressa per delega. Nei 17 comuni del Pavese in cui erano presenti le liste dell'Alleanza hanno ottenuto il 25 per cento dei voti, nonovale la sfrenata campagna dei « bonomiani », in dieci comuni del Forlivese l'Alleanza è passata dal 20,5 per cento al 28,4 per cento dei voti.

In 16 dei 21 comuni del Veneziano dove sono state presentate le liste, l'Alleanza è passata da 1.264 voti pari al 26 per cento a 2.345 pari al 31 per cento con un aumento di 1.081 voti pari al 5 per cento. Ottime affermazioni la lista democratica si sono avute a Chioggia con 547 voti (40 per cento) contro gli 815 dei bonomiani e che hanno fatto fare perfino due morti. Nell'Udinese nei comuni dove assieme alla Bonomiana erano presenti le liste dell'Alleanza contadina queste ultime hanno avuto una buona affermazione elettorale con percentuali che oscillano dal 30 al 35 per cento. A Cervignano, Aquileia e Terzo di Aquileia le Mutue sono state conquistate dall'Alleanza contadina. Nel Reggiano le liste democratiche hanno totalizzato 3.189 voti contro 2.891 del 1955.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

Le « importanti dichiarazioni » che Bonomi si appresta a fare oggi in vista della campagna elettorale sembra intriso, a questo punto, di un processo atto ad accusa al quale non si può sfuggire e che, se non si accende, non si accenderà mai, non solo ai contadini ma a tutti gli italiani.

Quanto è accaduto nelle Mutue dei contadini, lo abbiamo appreso più tardi, non è questione che interessa solo i soci delle Mutue stesse ma l'intera democrazia italiana minacciata direttamente dalla azione dei dirigenti che fanno capo all'on. Bonomi, i quali mostrano ormai chiaramente di voler agire per far precipitare la vita politica italiana verso forme di reazione antipopolare sempre più aperte.

</

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.551 - 200.451
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commercial
Cinema L. 150 - Danza L. 150 - Lettere
Sport L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 1.500 3.000 2.500
RINASCITA 1.500 3.000 2.500
VIBRANTE 1.500 3.000 2.500
Conto corrente postale 1/29195

PROSEGUONO I CONTATTI PER LA CONFERENZA AL VERTICE

Malik consegna a Macmillan una nuova lettera di Bulganin

L'URSS ha chiesto l'inclusione dei problemi dello spazio cosmico e delle basi all'estero nell'ordine del giorno dell'Assemblea dell'ONU - Un commento della «Pravda» - Dissensi a Bonn sulla politica estera

LONDRA, 17. — L'ambasciatore sovietico Jacob Malik ha consegnato oggi al primo ministro britannico Macmillan un messaggio di Bulganin, che si ritiene essere la risposta del capo del governo sovietico alla lettera che Macmillan gli aveva inviato il 9 febbraio, dicendosi disposto a prendere parte a una conferenza al vertice con l'URSS.

Il colloquio fra il primo ministro e l'ambasciatore è durato solo quindici minuti, e ad esso non ha preso parte il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, che si trova in vacanza agli «Chequers». Rientrato ieri da Manila, il capo del «Foreign Office» aveva in serata riferito a Macmillan sui colloqui avvenuti in quella città con Foster Dulles e Pineau. Il fatto che, al ritorno da una assenza non breve, egli si sia recato in campagna invece di andare a vedere il proprio ufficio, viene interpretato come una conferma alla voce che egli starebbe, per essere sostituito.

Il capo dell'opposizione Hugh Gaitskell ha riaffermato oggi in una intervista al «New York Times» il proprio consenso alla creazione di una zona denuclearizzata nell'Europa centrale, e ha detto che, se il «Labour Party» andasse al potere, egli vorrebbe rivedere tutti gli impegni internazionali della Gran Bretagna.

Da New York si apprende frattanto che il governo sovietico ha chiesto l'inclusione, nell'ordine del giorno della prossima Assemblea generale ordinaria dell'ONU, delle questioni relative al divieto dell'uso degli spazi cosmici a scopi militari, e allo sgombero delle basi in territorio straniero.

Il problema del divieto dell'uso militare degli spazi cosmici è al centro oggi di un commento della «Pravda». Il quotidiano sovietico scrive: «Gli Stati Uniti desiderano proibire l'uso delle armi che essi non posseggono ancora, mentre continuano ad altra parte ad armarsi. Il vertice di Parigi, per inciso, prima non parlava mai e adesso parla con precipitazione eccessiva — ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione sul discorso di Tito a proposito dei missili in Italia. Un punto meritava attenzione: la riserva sulla accelerazione dei missili, sicché la dichiarazione può essere considerata come una conferma ufficiale che il governo italiano ha dato il suo benestare alle richieste del generale Norciani. Ma esso si riunisce nella affermazione secondo cui i missili che verranno installati in Italia non sarebbero diretti né contro la Jugoslavia, né contro alcun altro paese. Parole».

Assodato questo, l'argomentazione adoperata dal portavoce di Palazzo Chigi è semplicemente: «E' un fatto che i missili sono stati installati in Italia non sarebbero diretti né contro la Jugoslavia, né contro alcun altro paese. Parole».

Prima di tutto perché le caratteristiche dei missili in questione sono tali da farne armi esclusivamente offensive. In secondo luogo, perché il governo non ha fatto assolutamente nulla per favorire una intesa internazionale che rendesse o rendesse di Tito, la quale parte da una preoccupazione ben precisa: che attorno alla Jugoslavia, che è ed intende rimanere un paese pacifico, si crei una situazione che ne minacci la sicurezza.

A questa preoccupazione non si può rispondere con assicurazioni generiche, che non hanno valore alcuno, e tanto meno accennando a fare la voce grassa. Si risponde, invece, cercando di vedere se la presa di posizione di Tito non offra una reale possibilità di evitare che ciò che oggi ci si appresta a fare in Italia venga fatto anche da paesi che stanno sull'altissima sponda dell'Adriatico, in cui compresa la Jugoslavia. Ma ciò significherebbe, evidentemente, chiedere troppo a un governo clericale, compromesso fino al collo con la strategia offensiva del Pentagono.

ro senso della proposta americana è il seguente: grazie alla interdizione dei razzi balistici intercontinentali, che gli Stati Uniti non posseggono ancora, allontanare dal territorio americano la minaccia di rappresaglie atomiche che potrebbero giungere attraverso gli spazi cosmici, mantenendo però numerose basi su territori stranieri al fine di attaccare l'URSS. E' inutile dire che il governo sovietico non può ammettere tale punto di vista. Il problema non potrà essere risolto, se non nel quadro di un piano che garantisca in modo equo la sicurezza di tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti e l'URSS.

Attesa a Bonn per il dibattito al Bundestag

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17. — Raramente Adenauer è stato così preoccupato. Il cancelliere tedesco si è recato in questi giorni nelle consultazioni e nei contatti in vista di un dibattito parlamentare come per quello che si aprirà giovedì prossimo al Bundestag. Il dibattito è stato chiesto dalla sua stessa maggioranza democristiana. Nei circoli politici e giornalistici federali l'affannosa attività del vecchio cancelliere viene interpretata come un segno palese che i dissensi e le contraddizioni in seno al suo gruppo parlamentare non sono stati completamente spenti o soffocati. Il ripiegamento di Adenauer su una linea di maggiore cautela e talvolta di riserbo sulle questioni di politica estera viene interpretato dagli osservatori occidentali come ispirato dalla «saggezza» dell'ottantunenne. Il problema del divieto dell'uso militare degli spazi cosmici è al centro oggi di un commento della «Pravda».

Il quotidiano sovietico scrive: «Gli Stati Uniti desiderano proibire l'uso delle armi che essi non posseggono ancora, mentre continuano ad altra parte ad armarsi. Il vertice di Parigi, per inciso, prima non parlava mai e adesso parla con precipitazione eccessiva — ha rilasciato ai giornalisti una dichiarazione sul discorso di Tito a proposito dei missili in Italia. Un punto meritava attenzione: la riserva sulla accelerazione dei missili, sicché la dichiarazione può essere considerata come una conferma ufficiale che il governo italiano ha dato il suo benestare alle richieste del generale Norciani. Ma esso si riunisce nella affermazione secondo cui i missili che verranno installati in Italia non sarebbero diretti né contro la Jugoslavia, né contro alcun altro paese. Parole».

Assodato questo, l'argomentazione adoperata dal portavoce di Palazzo Chigi è semplicemente: «E' un fatto che i missili sono stati installati in Italia non sarebbero diretti né contro la Jugoslavia, né contro alcun altro paese. Parole».

Prima di tutto perché le caratteristiche dei missili in questione sono tali da farne armi esclusivamente offensive. In secondo luogo, perché il governo non ha fatto assolutamente nulla per favorire una intesa internazionale che rendesse o rendesse di Tito, la quale parte da una preoccupazione ben precisa: che attorno alla Jugoslavia, che è ed intende rimanere un paese pacifico, si crei una situazione che ne minacci la sicurezza.

A questa preoccupazione non si può rispondere con assicurazioni generiche, che non hanno valore alcuno, e tanto meno accennando a fare la voce grassa. Si risponde, invece, cercando di vedere se la presa di posizione di Tito non offra una reale possibilità di evitare che ciò che oggi ci si appresta a fare in Italia venga fatto anche da paesi che stanno sull'altissima sponda dell'Adriatico, in cui compresa la Jugoslavia. Ma ciò significherebbe, evidentemente, chiedere troppo a un governo clericale, compromesso fino al collo con la strategia offensiva del Pentagono.

che, Adenauer cerca di collocare nel modesto bagaglio delle proprie argomentazioni anche quelle controriposte che possano rintuzzare i colpi dell'opposizione e tranquillizzare una parte dei suoi deputati, a sostegno, naturalmente, di quella che egli ritiene l'unica, la sola vera linea politica conveniente alla Repubblica federale.

I colloqui del cancelliere mirano, insomma, a saggiare da un lato le posizioni dell'opposizione e lo stato di irrequietezza dei suoi deputati dissidenti, dall'altro ad evitare, per quanto possibile, che il nuovo dibattito si risolva in modo analogo a quello precedente, con uno strascico di polemiche e di radio-discorsi che non hanno certo contribuito a mantenere intatto il credito della maggioranza governativa.

Il nuovo incontro che lo ambasciatore sovietico Smirnov avrebbe sollecitato ad Adenauer — secondo il Die Welt — è rivolto a discutere nuovamente il punto di vista sovietico sulla riforma costituzionale.

PAHIG, 17. — La situazione politica interna si presenta sempre più confusa ed estremamente pericolosa. Il presidente della Repubblica, il generale De Gaulle, ha appena firmato una legge che conferisce al governo il diritto di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

Domani pomeriggio d'altro canto il governo affronta un difficile voto di fiducia relativo alla riforma costituzionale. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

Il cancelliere si è recato in questi giorni nelle consultazioni e nei contatti in vista di un dibattito parlamentare come per quello che si aprirà giovedì prossimo al Bundestag. Il dibattito è stato chiesto dalla sua stessa maggioranza democristiana. Nei circoli politici e giornalistici federali l'affannosa attività del vecchio cancelliere viene interpretata come un segno palese che i dissensi e le contraddizioni in seno al suo gruppo parlamentare non sono stati completamente spenti o soffocati.

Domani pomeriggio d'altro canto il governo affronta un difficile voto di fiducia relativo alla riforma costituzionale. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

to riguardante la proposta sovietica per la firma del trattato di pace. Il cancelliere vuol sapere — scrive il giornale — se l'Unione Sovietica intende o è disposta a dismettere la firma del trattato di pace con i due governi della Germania, oppure soltanto con i rappresentanti di una eventuale confederazione tedesca.

Frattanto il vice-presidente socialdemocratico Carlo Schmid, rientrato da una visita ufficiale in Polonia, si è espresso oggi in termini positivi sui risultati del suo viaggio. Egli ha tra l'altro dichiarato di aver incontrato a Varsavia numerose personalità politiche, di essersi intrattenuto con lo stesso ministro Rappack, autore del piano per la zona dismilitarizzata e di aver ricevuto l'impressione che i dirigenti del governo di Varsavia nutrono il sincero desiderio di stabilire normali relazioni commerciali e diplomatiche con la Repubblica federale.

ORFEO VANGELISTA

re alla riforma costituzionale sia una riforma elettorale destinata a ridurre l'opposizione comunista, sia una dichiarazione solenne sulla legittimità della presenza francese a Biserta e nelle altre basi tunisine. E questo atteggiamento intransigente della destra potrebbe a breve scadenza mettere in difficoltà Gaillard perché questa sera sono arrivati a Parigi — latori di nuove e concilianti proposte di Burghiba — i messaggeri del «buon ufficio» Murphy e Beely.

Secondo la stampa della sera Burghiba proporrà alla Francia: 1) la formulazione di un calendario per la rimborsazione delle truppe francesi, Biserta esclusa; 2) il riconoscimento del governo francese all'autorità della Repubblica tunisina sulla zona di Biserta.

Non è improbabile che l'attore napoletano venga presto a Mosca con la sua compagnia. Le trattative sono già cominciate. De Filippo personalmente lo desidera moltissimo: pensa che potrebbe portare nell'URSS due suoi lavori: «Questi fantasmi» e «Vaticani in casa Cappelletti».

Non è improbabile che l'attore napoletano venga presto a Mosca con la sua compagnia. Le trattative sono già cominciate. De Filippo personalmente lo desidera moltissimo: pensa che potrebbe portare nell'URSS due suoi lavori: «Questi fantasmi» e «Vaticani in casa Cappelletti».

(Nostro servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 17. — La Marina americana ha sperimentato con successo il suo progetto Vanguard riuscendo a lanciare in orbita un minuscolo satellite artificiale del peso di un chilo e mezzo. E' questo il terzo tentativo della Marina USA, dopo i due fallimenti del 6 dicembre e del 5 febbraio, come si ricorderà, nel dicembre il razzo «Vanguard» esplose dopo essersi sollevato da terra di pochi metri, mentre il 6 febbraio il lancio ebbe successo ma dopo un minuto il «Vanguard» si spezzò precipitando con il piccolo satellite nelle acque dello Oceano.

Il felice esperimento di stamane è stato stato eseguito da una grossa gru di ferro bianca. Poi si è visto separarsi dal resto il primo stadio. Successivamente il razzo ha piegato leggermente ad Occidente con una leggera scia rosa. La Marina ha annunciato successivamente che tutti i tre stadi del razzo hanno funzionato egregiamente, separandosi al momento opportuno. E' stato il direttore del progetto della Marina, prof. Hagen che ha comunicato alle autorità che il piccolo satellite era entrato nella sua orbita esattamente alle ore 13.26.21, ora italiana. E' stato aggiunto che le condizioni meteorologiche erano quasi ideali: il cielo assolu-

mente limpido con qualche leggera nuvola sparsa. Ora il «Vanguard» ruota attorno alla terra ad una velocità oraria compresa tra le 18.000 e le 19.000 miglia (tra i 29.000 ed i 30.500 Km.). L'apogeo, e cioè il punto più distante dalla terra raggiunto, potrà essere pari a 2.500 miglia (4.000 Km.) ed il perigeo, e cioè il punto più vicino alla terra, pari a circa 400 miglia (650 Km.). Hagen ritiene che, se tali misure risultano confermate, il satellite potrà godere di una «vita lunghissima», e cioè potrà ruotare attorno alla terra per un periodo minimo da cinque a dieci anni. Per quanto riguarda il tempo necessario a compiere un giro attorno alla terra, Hagen ha detto che esso è presumibilmente di 135 minuti primi e cioè assai più lungo del tempo impiegato sia dai due «Sputnik» sovietici, sia dall'«Explorer».

L'inclinazione dell'orbita del satellite rispetto all'equatore è di circa 33 gradi. Ciò significa che il satellite passerà su tutti i paesi situati entro 33 gradi a nord o a sud dell'equatore. Rimaranno quindi esclusi moltissimi paesi europei mentre sarà forse compresa l'estremità meridionale dell'Unione Sovietica.

Nel corso della sua conferenza stampa, Hagen ha detto anche che la Marina «tenterà quanto prima» di mettere in orbita il grosso satellite del diametro di 50 centimetri e mezzo, contenente molti strumenti scientifici, il cui lancio era in un primo tempo previsto entro il primo marzo.

L'esperimento odierno si è svolto con una preparazione quasi assolutamente segreta; soltanto un gruppetto di giornalisti era stato invitato; il timore che il lancio potesse fallire come i due precedenti aveva consigliato alle autorità della Marina di non dare eccessiva pubblicità all'esperimento. Interessante anche la circostanza che pochi minuti prima del lancio la Marina aveva fatto diffondere una nota ufficiale nella quale si afferma che l'esperimento aveva solo fini di studio degli effetti della possibilità di ascesa del razzo «Vanguard», e che la messa in orbita del piccolo satellite («delle dimensioni di un pompelmo», come dicono le stesse note) sarebbe stata esclusa.

Il satellite è dotato di sei antenne e dovrà trasmettere informazioni sulla temperatura con le sue due trasmissioni. Una di esse è azionata da batterie al mercurio e l'altra dai raggi solari trasformati in energia da sei piccole «finestre» aperte nella superficie del satellite. Il progetto «Vanguard» era stato creato il 29 luglio 1955, quando il presidente Eisenhower annunciò che gli Stati Uniti avrebbero lanciato nello spazio un certo numero di satelliti a scopi scientifici nel quadro dello Anno geofisico internazionale.

RIUSCITO IL TERZO ESPERIMENTO DEL «VANGUARD», ALLA BASE DI CAPE CANAVERAL

Un piccolo satellite di un chilo e mezzo messo in orbita dal razzo della marina USA

«Beta 1958», è ora in orbita con lo Sputnik n. 2 e l'Explorer 1 - Il lancio effettuato alle ore 13,13, ora italiana; la messa in orbita si è avuta 11 minuti dopo - I preparativi effettuati in segreto per il timore di un terzo fallimento

(Nostro servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 17. — La Marina americana ha sperimentato con successo il suo progetto Vanguard riuscendo a lanciare in orbita un minuscolo satellite artificiale del peso di un chilo e mezzo. E' questo il terzo tentativo della Marina USA, dopo i due fallimenti del 6 dicembre e del 5 febbraio, come si ricorderà, nel dicembre il razzo «Vanguard» esplose dopo essersi sollevato da terra di pochi metri, mentre il 6 febbraio il lancio ebbe successo ma dopo un minuto il «Vanguard» si spezzò precipitando con il piccolo satellite nelle acque dello Oceano.

Il felice esperimento di stamane è stato stato eseguito da una grossa gru di ferro bianca. Poi si è visto separarsi dal resto il primo stadio. Successivamente il razzo ha piegato leggermente ad Occidente con una leggera scia rosa. La Marina ha annunciato successivamente che tutti i tre stadi del razzo hanno funzionato egregiamente, separandosi al momento opportuno. E' stato il direttore del progetto della Marina, prof. Hagen che ha comunicato alle autorità che il piccolo satellite era entrato nella sua orbita esattamente alle ore 13.26.21, ora italiana. E' stato aggiunto che le condizioni meteorologiche erano quasi ideali: il cielo assolu-

mente limpido con qualche leggera nuvola sparsa. Ora il «Vanguard» ruota attorno alla terra ad una velocità oraria compresa tra le 18.000 e le 19.000 miglia (tra i 29.000 ed i 30.500 Km.). L'apogeo, e cioè il punto più distante dalla terra raggiunto, potrà essere pari a 2.500 miglia (4.000 Km.) ed il perigeo, e cioè il punto più vicino alla terra, pari a circa 400 miglia (650 Km.). Hagen ritiene che, se tali misure risultano confermate, il satellite potrà godere di una «vita lunghissima», e cioè potrà ruotare attorno alla terra per un periodo minimo da cinque a dieci anni. Per quanto riguarda il tempo necessario a compiere un giro attorno alla terra, Hagen ha detto che esso è presumibilmente di 135 minuti primi e cioè assai più lungo del tempo impiegato sia dai due «Sputnik» sovietici, sia dall'«Explorer».

L'inclinazione dell'orbita del satellite rispetto all'equatore è di circa 33 gradi. Ciò significa che il satellite passerà su tutti i paesi situati entro 33 gradi a nord o a sud dell'equatore. Rimaranno quindi esclusi moltissimi paesi europei mentre sarà forse compresa l'estremità meridionale dell'Unione Sovietica.

Nel corso della sua conferenza stampa, Hagen ha detto anche che la Marina «tenterà quanto prima» di mettere in orbita il grosso satellite del diametro di 50 centimetri e mezzo, contenente molti strumenti scientifici, il cui lancio era in un primo tempo previsto entro il primo marzo.

L'esperimento odierno si è svolto con una preparazione quasi assolutamente segreta; soltanto un gruppetto di giornalisti era stato invitato; il timore che il lancio potesse fallire come i due precedenti aveva consigliato alle autorità della Marina di non dare eccessiva pubblicità all'esperimento. Interessante anche la circostanza che pochi minuti prima del lancio la Marina aveva fatto diffondere una nota ufficiale nella quale si afferma che l'esperimento aveva solo fini di studio degli effetti della possibilità di ascesa del razzo «Vanguard», e che la messa in orbita del piccolo satellite («delle dimensioni di un pompelmo», come dicono le stesse note) sarebbe stata esclusa.

Il satellite è dotato di sei antenne e dovrà trasmettere informazioni sulla temperatura con le sue due trasmissioni. Una di esse è azionata da batterie al mercurio e l'altra dai raggi solari trasformati in energia da sei piccole «finestre» aperte nella superficie del satellite. Il progetto «Vanguard» era stato creato il 29 luglio 1955, quando il presidente Eisenhower annunciò che gli Stati Uniti avrebbero lanciato nello spazio un certo numero di satelliti a scopi scientifici nel quadro dello Anno geofisico internazionale.

Il satellite è dotato di sei antenne e dovrà trasmettere informazioni sulla temperatura con le sue due trasmissioni. Una di esse è azionata da batterie al mercurio e l'altra dai raggi solari trasformati in energia da sei piccole «finestre» aperte nella superficie del satellite. Il progetto «Vanguard» era stato creato il 29 luglio 1955, quando il presidente Eisenhower annunciò che gli Stati Uniti avrebbero lanciato nello spazio un certo numero di satelliti a scopi scientifici nel quadro dello Anno geofisico internazionale.

	Sputnik 1	Sputnik 2	Explorer 1	Vanguard 1 (beta 1958)
PESO	83 kg. e 600	508 kg. e 300	13 kg. e 365	kg. 1,5
FORMA	sferica	obice (conica)	tubolare	sferica
DIAMETRO	cm. 58	—	cm. 15	cm. 16
O LUNGHEZZA	—	metri 4,95	kg. 4.500 di strumenti scientifici	radio e piccoli strumenti
CARICO	strumenti selenografici e Laska	strumenti selenografici e Laska	31 gennaio 1958	17 marzo 1958
DATA DI LANCIO	4 ottobre 1957	3 novembre 1957	8 km. al secondo	29.000 km. orari
VELOCITÀ	8 km. al secondo	8 km. al secondo	113 minuti	135 minuti
FREQUENZA DI ROTAZIONE	95 minuti	103 minuti	35 gradi	33 gradi
ANGOLO DELL'ORBITA RISPETTO ALL'EQUATORE	65 gradi	65 gradi	3200 km.	4000 km.
APOGEO	900 km.	1700 km.	108	108,3
FREQUENZE DEI SEGNALE RADIO	20.005 NIGC 40.002 NIGC	20.005 20.002		

l'ora italiana. Per dieci secondi è salito verticalmente lasciando dietro una larga grigia di fumo bianco. Poi si è visto separarsi dal resto il primo stadio. Successivamente il razzo ha piegato leggermente ad Occidente con una leggera scia rosa. La Marina ha annunciato successivamente che tutti i tre stadi del razzo hanno funzionato egregiamente, separandosi al momento opportuno. E' stato il direttore del progetto della Marina, prof. Hagen che ha comunicato alle autorità che il piccolo satellite era entrato nella sua orbita esattamente alle ore 13.26.21, ora italiana. E' stato aggiunto che le condizioni meteorologiche erano quasi ideali: il cielo assolu-

mente limpido con qualche leggera nuvola sparsa. Ora il «Vanguard» ruota attorno alla terra ad una velocità oraria compresa tra le 18.000 e le 19.000 miglia (tra i 29.000 ed i 30.500 Km.). L'apogeo, e cioè il punto più distante dalla terra raggiunto, potrà essere pari a 2.500 miglia (4.000 Km.) ed il perigeo, e cioè il punto più vicino alla terra, pari a circa 400 miglia (650 Km.). Hagen ritiene che, se tali misure risultano confermate, il satellite potrà godere di una «vita lunghissima», e cioè potrà ruotare attorno alla terra per un periodo minimo da cinque a dieci anni. Per quanto riguarda il tempo necessario a compiere un giro attorno alla terra, Hagen ha detto che esso è presumibilmente di 135 minuti primi e cioè assai più lungo del tempo impiegato sia dai due «Sputnik» sovietici, sia dall'«Explorer».

L'inclinazione dell'orbita del satellite rispetto all'equatore è di circa 33 gradi. Ciò significa che il satellite passerà su tutti i paesi situati entro 33 gradi a nord o a sud dell'equatore. Rimaranno quindi esclusi moltissimi paesi europei mentre sarà forse compresa l'estremità meridionale dell'Unione Sovietica.

Nel corso della sua conferenza stampa, Hagen ha detto anche che la Marina «tenterà quanto prima» di mettere in orbita il grosso satellite del diametro di 50 centimetri e mezzo, contenente molti strumenti scientifici, il cui lancio era in un primo tempo previsto entro il primo marzo.

L'esperimento odierno si è svolto con una preparazione quasi assolutamente segreta; soltanto un gruppetto di giornalisti era stato invitato; il timore che il lancio potesse fallire come i due precedenti aveva consigliato alle autorità della Marina di non dare eccessiva pubblicità all'esperimento. Interessante anche la circostanza che pochi minuti prima del lancio la Marina aveva fatto diffondere una nota ufficiale nella quale si afferma che l'esperimento aveva solo fini di studio degli effetti della possibilità di ascesa del razzo «Vanguard», e che la messa in orbita del piccolo satellite («delle dimensioni di un pompelmo», come dicono le stesse note) sarebbe stata esclusa.

Il satellite è dotato di sei antenne e dovrà trasmettere informazioni sulla temperatura con le sue due trasmissioni. Una di esse è azionata da batterie al mercurio e l'altra dai raggi solari trasformati in energia da sei piccole «finestre» aperte nella superficie del satellite. Il progetto «Vanguard» era stato creato il 29 luglio 1955, quando il presidente Eisenhower annunciò che gli Stati Uniti avrebbero lanciato nello spazio un certo numero di satelliti a scopi scientifici nel quadro dello Anno geofisico internazionale.

Il satellite è dotato di sei antenne e dovrà trasmettere informazioni sulla temperatura con le sue due trasmissioni. Una di esse è azionata da batterie al mercurio e l'altra dai raggi solari trasformati in energia da sei piccole «finestre» aperte nella superficie del satellite. Il progetto «Vanguard» era stato creato il 29 luglio 1955, quando il presidente Eisenhower annunciò che gli Stati Uniti avrebbero lanciato nello spazio un certo numero di satelliti a scopi scientifici nel quadro dello Anno geofisico internazionale.

parte, sembra confermare le voci uscite dagli ambienti governativi tunisini secondo cui Burghiba, in caso di un nuovo rifiuto di Parigi, pronuncerebbe giovedì prossimo, anniversario dell'indipendenza tunisina, una dichiarazione ufficiale di «neutrità» rivelando in modo clamoroso lo scambio di corrispondenza che egli ha avuto in quest'ultimo mese col presidente Eisenhower.

In un caso o nell'altro «buoni uffici» entrano in una fase decisiva: giovedì dal discorso di Burghiba si saprà se Murphy è riuscito ad imbrigliare i due contendenti o se al contrario si avrà un nuovo ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

AUGUSTO PANCALDI

Esonerato il direttore generale della polizia di Parigi

PARIGI, 17. — Stanotte il governo ha annunciato che il direttore generale della polizia di Parigi, André Ruyffers, è stato esonerato dalle sue funzioni. Il comunicato ha fatto seguito ad una riunione fra il presidente del Consiglio francese, Gaillard, il ministro degli Interni, Bourges-Maunoury e il nuovo prefetto di polizia Maurice Papon. Sono stati annunciati anche diversi altri mutamenti negli alti gradi della polizia.

Dopo la riunione Bourges-Maunoury ha dichiarato che il governo continua l'inchiesta in merito alle dimostrazioni di giovedì per accertare non soltanto i motivi che hanno portato a quel disordine, ma soprattutto chi le ha ispirate.

Tracciato il programma di Italia-URSS

Nei giorni scorsi si è riunito il comitato direttivo della Associazione italiana per i rapporti culturali con l'URSS. Ascoltate le relazioni del presidente, il professor G. Rossi, e del segretario generale, On. Orazio Barberi, e i diversi interventi, il Comitato ha preso atto degli incontri costituiti a Mosca dall'Associazione URSS-Italia, salutandola come una nuova, importante testimonianza di collaborazione tra i due paesi. Il comitato direttivo ha infine approvato le linee della attività che l'Associazione svolgerà nel corso del semestre 1958 per una maggiore informazione sul mondo sovietico e per una ulteriore intensificazione degli scambi culturali e scientifici tra i due popoli.

CAYATTE A VENEZIA — E' l'Unità a Venezia il celebre regista francese André Cayatte. Ed. proveniente da Parigi, in auto, si è fermato a piazza San Marco, e ha fatto subito una escursione nel centro cittadino alla scoperta degli scorci che dovranno figurare negli esterni del suo ultimo film. Le miriadi a deux faces.

Lasciano l'Ungheria altri scaglionati di forze sovietiche

BUDAPEST, 17 (e. p.). — Altri forti scaglionati del contingente di 17.000 soldati, smobilitati dal governo sovietico, con la recente decisione nel quadro delle iniziative per il disarmo, hanno lasciato nelle ultime 24 ore la città di Groer, di Veszprem e di Szombathely, dove erano rimasti fino ad oggi di guarnigione, in applicazione del trattato di Varsavia.

In loro onore si sono svolte nelle tre città dell'Ungheria una serie di manifestazioni popolari con la partecipazione di migliaia di cittadini. A Veszprem ha parlato, in una di queste manifestazioni, il compagno Gyula Kallai, segretario del Partito Operaio Socialista. Ai partiti sono stati offerti fiori e regali e rappresentanze dei reparti sono state invitate a pranzo dalle organizzazioni popolari e da famiglie delle città.

Un altro contingente di truppe sovietiche aveva lasciato nei giorni scorsi la città di Miskolc, nell'Ungheria nord orientale, salutato da analoghe manifestazioni.

STATI UNITI

Morto l'acheologo Robert Pfeiffer

CAMBRIDGE (Massachusetts), 17. — E' morto ieri all'età di 66 anni il prof. Robert Pfeiffer, della Università di Harvard, autorità di fama mondiale in materia di ricerche archeologiche.

Un ponte aereo è stato organizzato allo scopo di far affluire forze speciali di polizia dalle sedi di provincia a Parigi

Gaillard vuole impedire una manifestazione antifascista organizzata dal P.C.F., dai progressisti e dalla «Nuova sinistra». - Amaro commento del desturiano Action sui rapporti tra nord Africa e Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17. — La situazione politica interna si presenta sempre più confusa ed estremamente pericolosa. Il presidente della Repubblica, il generale De Gaulle, ha appena firmato una legge che conferisce al governo il diritto di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

Domani pomeriggio d'altro canto il governo affronta un difficile voto di fiducia relativo alla riforma costituzionale. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

Il cancelliere si è recato in questi giorni nelle consultazioni e nei contatti in vista di un dibattito parlamentare come per quello che si aprirà giovedì prossimo al Bundestag. Il dibattito è stato chiesto dalla sua stessa maggioranza democristiana. Nei circoli politici e giornalistici federali l'affannosa attività del vecchio cancelliere viene interpretata come un segno palese che i dissensi e le contraddizioni in seno al suo gruppo parlamentare non sono stati completamente spenti o soffocati.

Domani pomeriggio d'altro canto il governo affronta un difficile voto di fiducia relativo alla riforma costituzionale. Il governo ha appena annunciato che ha deciso di sciogliere il Parlamento. La legge è stata firmata in un clima di tensione e di sospetto.

re alla riforma costituzionale sia una riforma elettorale destinata a ridurre l'opposizione comunista, sia una dichiarazione solenne sulla legittimità della presenza francese a Biserta e nelle altre basi tunisine. E questo atteggiamento intransigente della destra potrebbe a breve scadenza mettere in difficoltà Gaillard perché questa sera sono arrivati a Parigi — latori di nuove e concilianti proposte di Burghiba — i messaggeri del «buon ufficio» Murphy e Beely.

Secondo la stampa della sera Burghiba proporrà alla Francia: 1) la formulazione di un calendario per la rimborsazione delle truppe francesi, Biserta esclusa; 2) il riconoscimento del governo francese all'autorità della Repubblica tunisina sulla zona di Biserta.

Non è improbabile che l'attore napoletano venga presto a Mosca con la sua compagnia. Le trattative sono già cominciate. De Filippo personalmente lo desidera moltissimo: pensa che potrebbe portare nell'URSS due suoi lavori: «Questi fantasmi» e «Vaticani in casa Cappelletti».

Non è improbabile che l'attore napoletano venga presto a Mosca con la sua compagnia. Le trattative sono già cominciate. De Filippo personalmente lo desidera moltissimo: pensa che potrebbe portare nell'URSS due suoi lavori: «Questi fantasmi» e «Vaticani in casa Cappelletti».

Non è improbabile che l'attore napoletano venga presto a Mosca con la sua compagnia. Le trattative sono già cominciate. De Filippo personalmente lo desidera moltissimo: pensa che potrebbe portare nell'URSS due suoi lavori: «Questi fantasmi» e «Vaticani in casa Cappelletti».

(Nostro servizio particolare)

CAPE CANAVERAL, 17. — La Marina americana ha sperimentato con successo il suo progetto Vanguard riuscendo a lanciare in orbita un minuscolo satellite artificiale del peso di un chilo e mezzo. E' questo il terzo tentativo della Marina USA, dopo i due fallimenti del 6 dicembre e del 5 febbraio, come si ricorderà, nel dicembre il razzo «Vanguard» esplose dopo essersi sollevato da terra di pochi metri, mentre il 6 febbraio il lancio ebbe successo ma dopo un minuto il «Vanguard» si spezzò precipitando con il piccolo satellite nelle acque dello Oceano.

Il felice esperimento di stamane è stato stato eseguito da una grossa gru di ferro bianca. Poi si è visto separarsi dal resto il primo stadio. Successivamente il razzo ha piegato leggermente ad Occidente con una leggera scia rosa. La Marina ha annunciato successivamente che tutti i tre stadi del razzo hanno funzionato egregiamente, separandosi al momento opportuno. E' stato il direttore del progetto della Marina, prof. Hagen che ha comunicato alle autorità che il piccolo satellite era entrato nella sua orbita esattamente alle ore 13.26.21, ora italiana. E' stato aggiunto che le condizioni meteorologiche erano quasi ideali: il cielo assolu-

mente limpido con qualche leggera nuvola sparsa. Ora il «Vanguard» ruota attorno alla terra ad una velocità oraria compresa tra le 18.000 e le 19.000 miglia (tra i 29.000 ed i 30.500 Km.). L'apogeo, e cioè il punto più distante dalla terra raggiunto, potrà essere pari a 2.500 miglia (4.000 Km.) ed il perigeo, e cioè il punto più vicino alla terra, pari a circa 400 miglia (650 Km.). Hagen ritiene che, se tali misure risultano confermate, il satellite potrà godere di una «vita lunghissima», e cioè potrà ruotare attorno alla terra per un periodo minimo da cinque a dieci anni. Per quanto riguarda il tempo necessario a compiere un giro attorno alla terra, Hagen ha detto che esso è presumibilmente di 135 minuti primi e cioè assai più lungo del tempo impiegato sia dai due «Sputnik» sovietici, sia dall'«Explorer».

L'inclinazione dell'orbita del satellite rispetto all'equatore è di circa 33 gradi. Ciò significa che il satellite passerà su tutti i paesi situati entro 33 gradi a nord o a sud dell'equatore. Rimaranno quindi esclusi moltissimi paesi europei mentre sarà forse compresa l'estremità meridionale dell'Unione Sovietica.

Nel corso della sua conferenza